EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 26

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1300): anno L. 15.600, semestre 8700, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.181

STAMPA SERA

Mercoledì 31 Gennaio - Giovedì 1 Febbraio 1968

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 00198 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 860-477 16121 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 593-633

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc.: L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Festiv. date rigore aum. 20% - Avvisi occasionali, Not. Aziende L. 250 mm. (Ed. ant. 800) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 1000) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 650) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero: aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 18; *Israele Ag. 80; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 80; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 2; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,22; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,80; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela BS 1,25

Terrore e desolazione a Saigon

dopo il furioso assalto vietcong

I guerriglieri sono stati snidati dall'Ambasciata americana al termine di combattimenti durati sei ore - Scontri di ufficio in ufficio: quasi tutti gli invasori uccisi o catturati feriti - Ultimi combattimenti in città - La lotta divampa nel resto del paese

Un guerrigliero ucciso viene trascinato via da due soldati sudvietnamiti (Tel. UPI)

Nostro servizio particolare

Saigon, mercoledì sera.

Nella capitale del Vietnam del Sud regna lo sgomento e la desolazione dopo il furioso attacco sferrato ieri dai vietcong contro la città. In qualche punto di Saigon si combatte ancora sporadicamente. Dove non si combatte le vie sono deserte, percorse da autoambulanze che raccolgono feriti e morti, da pattuglie militari e autoblinde. *Quattro grossi focolai d'incendio ardono ancora, uno nel posto dove sorgeva la sede centrale della radio, distrutta dalle granate dei guerriglieri. Questi sono ancora annidati, in piccoli gruppi senza scampo, presso il Palazzo dell'Indipendenza, vicino a un albergo americano, nella zona dell'ippodromo, in una parte del campo d'aviazione. Sono in vigore la legge marziale, che comprende fra l'altro il coprifuoco. La popolazione viene evacuata da alcuni quartieri.*

Soprattutto, la popolazione, gli stessi osservatori politici, le autorità americane sono scossi da questo inatteso vigore dei guerriglieri, nonostante siano impegnati da oltre mezzo milione di soldati americani, dall'esercito Sudvietnamita e da altri suoi alleati, e siano martellati da massicce incursioni aeree. In tutto il paese è in atto una furibonda offensiva.

In questa, tuttavia, l'episodio più clamoroso è l'attacco a Saigon, dove alle prime luci dell'alba i partigiani hanno conquistato la sede dell'ambasciata americana, tenendola per sei ore, hanno

(Continua in 13ª pagina)

Stasera alla Camera la conclusione sul dibattito

Previsti importanti annunci nel discorso di Moro sul SIFAR

I gruppi della maggioranza da stamane stanno tentando di elaborare un ordine del giorno comune, favorevole al governo, che verrebbe posto in votazione domani - Perplessità per i repubblicani: essi decideranno il loro atteggiamento solo dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio - La posizione critica di La Malfa

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

In attesa delle dichiarazioni che il Presidente del Consiglio farà questa sera alla Camera, a chiusura del dibattito sul Sifar, i gruppi della maggioranza stanno tentando di elaborare un ordine del giorno comune. L'ordine del giorno, che approverebbe l'azione del governo per il Sifar, verrebbe posto in votazione domani.

Il documento, peraltro, è ancora in fase di elaborazione. A mezzogiorno la direzione del pri ha esaminato l'opportunità, o meno, che i deputati repubblicani diano la propria adesione. Si è deciso, alla fine, di assumere un atteggiamento preciso dopo la dichiarazione che Moro farà questa sera. Come si sa, il pri, con l'intervento di ieri di La Malfa, ha chiesto chiarimenti sui microfoni che il Sifar, su incarico di Segni, avrebbe installato al Quirinale, e sugli «omissis» (cioè sulle parti censurate dal testo trasmesso al Tribunale) del rapporto Manes. Dalla natura di questi chiarimenti dipenderanno, evidentemente, le decisioni dei repubblicani.

Si ritiene che la dichiarazione di Moro conterrà importanti annunci che confermeranno l'impegno del governo a far luce sulle «deviazioni» del controspionaggio militare.

Tra questi annunci vi sarà quello riguardante il comitato dei tre membri del governo (Moro, Tremelloni, Reale) incaricato dell'indagine politica sul Sifar? Si ritiene probabile.

Nella riunione di ieri sera del «vertice» e negli altri incontri e colloqui tra esponenti della maggioranza si sarebbe convenuto sull'assoluta necessità di un discorso fermo e preciso, che tranquillizzi il Paese ed eviti contrasti tra i partiti della maggioranza.

Prima della riunione del «vertice» categoriche richieste erano venute da alcuni esponenti di primo piano della coalizione di centrosinistra.

La Malfa, segretario del pri, prendendo la parola alla Camera aveva sollecitato chiarimenti (avvertendo che, sulla base di tali chiarimenti, i repubblicani decideranno il loro atteggiamento) sui microfoni che, per disposizione di Segni, secondo voci finora non smentite, sarebbero stati installati al Quirinale; e sulle responsabilità per i rilevanti tagli subiti dal testo del rapporto Manes trasmesso al tribunale. Ferri, presidente del gruppo parlamentare del psi-psdi, pure intervenendo nel dibattito a Montecitorio, aveva chiesto, a nome del suo partito, che il governo, in prima persona, compia «l'indagine di carattere politico».

La dichiarazione di Moro, che concluderà il dibattito (il voto sulle mozioni però si avrà probabilmente solo domani o dopodomani), si annuncia in un clima in cui elementi di tensione, pur essendo in parte ancora presenti, non sembrano tali da indurre a preoccupate previsioni. Preoccupate previsioni, invece, almeno da parte di qualcuno, si sentivano ieri. Il discorso di La Malfa, in alcuni punti, si era avvicinato, per il suo tono.

Una serie di colloqui al Quirinale (Saragat riceveva Moro; Bucciarelli Ducci, Tremelloni), vari incontri tra esponenti della maggioranza e, infine, la improvvisa riunione del vertice, davano l'impressione che, in effetti, la situazione della maggioranza si stesse facendo difficile.

Alla fine della riunione dei più importanti esponenti del centro-sinistra, peraltro, il segretario del psi-psdi, Tanassi, escludeva la possibilità di una crisi di governo, mentre l'on. Piccoli, vicesegretario della dc, dichiarava: «*Tutto bene, tutto pacifico. Sono cose che finiscono benissimo*».

Il discorso di Moro dovrebbe confermare queste espressioni; come dovrebbe confermarlo l'esito del voto sulle mozioni. E' certo però che anche se, come tutto, al momento, induce a credere, il governo supererà il dibattito sul Sifar, nella maggioranza qualche problema resterà aperto. Si discuterà ancora dell'atteggiamento dei repubblicani (che provoca, pare, polemiche anche all'interno del pri: si è parlato, tra l'altro, di un vivace scambio di idee tra La Malfa e Reale). E ci sarà, probabilmente, qualche nuovo scambio di frecciate critiche tra i socialisti e la dc.

Mario Pinzauti

Il mercato azionario

Povertà di affari

	PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO: Olivetti	3269	3256
A TORINO: Châtillon	3901	3887
A MILANO: Viscosa	3592	3585

Le quotazioni a pagina 13

Stasera a Roma Kiesinger e Brandt

ROMA, mercoledì sera.

Da stasera sono a Roma il cancelliere tedesco Kiesinger e il vice cancelliere (e ministro degli Esteri) Willy Brandt. Domani e dopodomani avranno colloqui politici con il presidente del Consiglio, Moro, e il ministro degli Esteri, Fanfani.

Per tv (ore 19,55) la Juventus contro l'Eintracht

E' la prima partita dei quarti di finale della Coppa dei Campioni - I torinesi in formazione rimaneggiata

Coramini (nella foto) giocherà nel ruolo di laterale

Braunschweig, mercol. sera.

La Juventus affronta questa sera a Braunschweig i campioni di Germania dell'Eintracht nella gara d'andata dei quarti di finale della Coppa dei Campioni. Forse mai come in questa occasione l'impegno si presenta così difficile per i bianconeri. Heriberto Herrera, infatti, sarà costretto a mandare in campo una formazione largamente rimaneggiata, specialmente nel settore che più di ogni altro dava affidamento. La difesa, infatti, lamenta le assenze di Bercellino e Salvadore, il primo dei quali si è infortunato sabato scorso nell'anticipo di campionato con l'Atalanta, mentre Salvadore è incorso in una squalifica dopo la gara di Bucarest con la Dynamo. Stando così le cose, il «trainer» bianconero presenterà una mediana inedita (Sarti, Castano, Coramini), mentre per il ruolo di terzino destro sono in ballottaggio Gori — il quale effettuerebbe così il suo rientro dopo una lunga assenza — ed il giovane Onor. Una decisione verrà presa soltanto pochi minuti prima di scendere in campo.

Anche all'attacco qualche novità. De Paoli, infatti, non è in buone condizioni e Magistrelli risente i postumi di una indisposizione. Il ruolo di centroavanti, quindi, sarà affidato a Zigoni, mentre alle estreme giocheranno Favalli e Sacco.

La partita sarà trasmessa in cronaca diretta dalla televisione con inizio alle ore 19,55 sul Secondo Programma. Radiocronaca diretta anche alla radio, prevista a partire dalle 20 sul Secondo Programma.

(Vedere i servizi a pag. XI)

Centinaia di carabinieri ed agenti battono la zona di Nuoro

Due medici rapiti in Sardegna: già chiesto il riscatto alle famiglie

Otto individui armati e mascherati hanno prelevato il medico condotto ed il veterinario, dopo una serata trascorsa con il sindaco, portandoli via in auto - Secondo voci, potrebbe trattarsi di un rapimento non per denaro ma per vendetta

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI, merc. sera.

Altri due professionisti sono stati rapiti questa notte in Sardegna. Sono sanitari di Bortigali, in provincia di Nuoro: il dottor Domenico Canetto, quarantatreenne, medico condotto, ed il dottor Enea Papandrea, di 40 anni, veterinario.

Insieme con altri amici, il Canetto ed il Papandrea avevano trascorso la serata in casa di Costantino Cucuru, farmacista e sindaco del paese. Il gruppo era appena uscito, quando otto banditi hanno intimato a tutti il «mani in alto», poi si sono diretti verso i due professionisti, ordinando agli altri di sdraiarsi in terra.

Il medico ed il veterinario sono stati circondati e trascinati via, senza che nessuno potesse fare un gesto in loro soccorso; dalle prime indagini, ed in base alle orme sul terreno, sembra che i rapitori abbiano fatto percorrere a piedi ai due, cinque o seicento metri lungo un sentiero di campagna, fino alla stazione ferroviaria di Bortigali. Qui sono saliti tutti su alcune automobili ferme in attesa e tutto il gruppo è sparito nella notte.

Già nel corso della notte la notizia del ratto ha raggiunto la prefettura di Nuoro, da cui sono partite disposizioni immediate ai carabinieri ed alla P.S. per una pronta azione. Centinaia di militari e di guardie hanno battuto un'ampia zona fra Nuoro e Macomer, ma senza trovare traccia dei banditi. Contemporaneamente è in corso l'inchiesta a Bortigali, specialmente fra coloro che erano presenti alla drammatica scena del ratto e tra i familiari dei due rapiti. Sembra che alcuni dei banditi indossassero cappotti militari; altri pare fossero vestiti con le «mastrucche», i caratteristici abbigliamenti dei pastori sardi. Tutti erano mascherati, con cappucci e con sciarpe che salivano fino agli occhi.

Nel corso della mattinata si è sparsa la voce — confermata più tardi — che la lettera con la richiesta di riscatto fosse già stata consegnata alle famiglie dei due rapiti. Il dottor Canetto appartiene ad una facoltosa famiglia di Tresnuraghes: ha due fratelli medici ed un terzo rappresentante di medicinali; meno conosciuto è il dottor Papandrea, nato in provincia di Sassari.

Per dovere di cronaca riferiamo un'altra voce che circola stamane. Qualcuno esclude che si tratti di un rapimento per denaro ed afferma trattarsi invece di un sequestro per vendetta. Non si riesce a spiegare però quale potrebbe essere stato il motivo, poiché non risulta che il Canetto od il Papandrea siano mai entrati in urto con elementi del paese o dei dintorni.

La vasta operazione in corso ha dato per ora un altro risultato: i carabinieri hanno arrestato i pastori Pasquale Marcia di 43 anni e Nicolino Lai, di 32, da Goni, in provincia di Cagliari, quali presunti responsabili della rapina avvenuta nei giorni addietro in località «Funtana Rumana». Sui due, portati subito in carcere, pesano gravi indizi.

g. f.

La gatta con gli stivali

Un regalo che «è andato» moltissimo nelle feste di fine d'anno sono stati gli stivali da donna; stivali d'ogni forma e colore; da mattina dopopranzo e sera; alti a coscia, semplici e tutti d'un pezzo come quelli dei moschettieri di Dumas, o bassi e tozzetti, da slitta, lavorati d'impunture borchie fiocchi o altro. Inutile descriverli oltre, dal momento che le mostre dei calzolai ne sono piene.

Che cosa si nasconde, sociologicamente parlando, sotto questo straordinario «fenomeno di consumo»? Nel paio che Gregorio ne regalò alla sua amica, mise una cartuccia: «*Al mio amore*»; e in questi giorni, in una cappella della vecchia Torino, la coppia ha celebrato il matrimonio.

Stivali da nozze? Non esageriamo, almeno qui non se ne sono ancora visti. Avvolta in una nuvola di garza, non solo Gina è apparsa la più convenzionale delle spose in bianco, tutta cancellata nelle estremità, ma così appallata sull'inginocchiatoio, col volto teso all'altare, sembrava aver ritrovato la sua natura di gatta deposta sul velluto per la delizia dei riguardanti.

Forse, prima che Gregorio la trovasse in un *cabaret* di via Goito, era una randagia; forse aveva conosciuto le questure. Ma come delle gatte (e degli animali in genere, che vivono nel presente) non c'è modo di conoscere il passato, così di lei: potendosi arguire soltanto, dalla sua presente voluttà di quiete, uno stato affatto contrario. Nei mesi antecedenti al matrimonio, in cui parve all'amico che se la teneva in casa, di toccare il cielo col dito, non era uscita quasi mai e quasi mai aveva finito di vestirsi; una scatola di «baci», il televisore e molti cuscini era tutto quel che bastava al suo vivere quotidiano; e vivendo così sequestrata dalle vicende della moda (che non permetteva le giungessero neppure attraverso le informazioni dei rotocalchi), era complessivamente costata così poco, che quella degli stivali fu la maggior spesa incontrata dal suo mantenitore.

Ma come si giunse alla compra d'un oggetto così alieno da una casalinga (sebbene fannullona) di quella forza? da una donna che non vestiva più elaboratamente d'una cordigliera scalza, e i cui piedini (quando li faceva vedere e non vi si sedeva sopra) erano così vezzosi e piccoli che faceva male pensarli costretti nelle scarpe, non che negli stivali?

Fu uno di quegli errori che commettono gli uomini quando vanno in solluchero per una donna e vanesiamente ne fanno la Donna maiuscola, compendiatrice di tutte. Vedendo in giro tanta stivaleria femminile, Gregorio, che prima aveva pensato a un paio di vaporose babbuccine, non volle che la Gina mancasse, in potenza se non in atto (cioè almeno nell'armadio), di quel nuovo distintivo della femminilità maschia, e coll'intento platonico di un uomo di Stato che si stringe al petto e decora una città, comprò un paio di stivali neroláccati della minor misura e del maggior prezzo e ne regalò la sua bella, la vigilia di Natale.

Ma l'accoglimento di quel dono simbolico non fu affatto simbolico. Sgusciando i piedini di sotto, Gina li infilò negli stivali di cui carezzò a lungo il gambale a significare che le tornavano perfetti. E senza ricorrere a specchi (che per lei non esistevano più), ma alzando prima un piede e poi l'altro e sbirciandoli davanti e di dietro, parve approvare anche la forma e il colore. Né, finita la prova, se li cavò; ma riassaltata dal suo torpore, si ributtò alla cuccia con gli stivali nei piedi.

Fu come se dalle sue babbucce agli stivali non ci corresse nulla, e che per la sublime indifferenza di lei, i secondi potessero far benissimo l'ufficio delle prime; come fecero. Gina non mutò le sue pigre abitudini, rimase la gatta che era, contenta di avere un covile sotto e un tetto sulla testa. Ma *portava gli stivali*, e per ciò stesso incominciò a tenersi in piedi più che non solesse, a stirarsi, a muovere qualche passo; e poiché gli stivali, alla donna che sente di averli, conferiscono una tal quale volontà di elevazione e divaricazione, parve a Gregorio che in certi momenti ella cominciasse a somigliare piuttosto a un gallo che a una gatta.

Di pelle morbidissima, non producevano altro rumore che quello sordo dei tacchi: dal bagno al cucinino, dal soggiorno alla camera da letto, passava, dolce e lento, un ulano. Il quale poi, nei momenti di riposo, che continuavano a essere i più, usava tenere i piedi stivalati, in croce, su qualche sostegno alto: con certo effetto di caserma. Non s'aggomitolava quasi più.

Gregorio si fece riflessivo; ed essendo che i riflessivi tengon di solito il capo penzoloni, quegli stivali passavano e si stampavano nella sua rètina, ossessivamente. Una sera, alzando gli occhi, la vide per la prima volta tutta perfettamente vestita per uscire. E a modo di scudiscio batteva sugli stivali, appena appena, il guinzaglio del transistor. Lo sguardo di lei sfondava a una bontà di mamma; ma poneva un'istanza. «Gregorio mio, fin quando pensi che potremo andare avanti così?».

L'uomo andò a mettersi davanti alla porta per chiudere l'uscita.

Così discretamente è andata sposa questa «virtuosa» del minimo mezzo.

Leo Pestelli

In Svizzera malgrado le eccezionali nevicate di questi giorni

Sul più alto colle d'Europa tenuto aperto tutto l'inverno

E' il Julier Pass, a 2284 metri: mantenerlo libero costa somme e fatiche enormi, ma il valico è essenziale per l'afflusso degli sciatori (particolarmente tedeschi) a Saint Moritz - Quando soffia la tormenta e la temperatura scende a 20° sotto zero, il viaggio può diventare un'impresa sportiva

DAL NOSTRO INVIATO

Coira, mercoledì sera.

Saint Moritz è il più importante centro di turismo invernale di tutto il mondo. Ci si arriva da diverse parti: dall'Italia, per esempio, con il trenino che sale da Tirano e gira attorno al Bernina, oppure per la strada che sale al passo del Maloja, con curve da ottovolante. Ma il grande orgoglio del turismo svizzero è il fatto che si possa arrivare a Saint Moritz anche dall'interno della Confederazione, da Zurigo, da Berna, da Lucerna, attraverso un valico stradale, il Julier Pass, che, con i suoi 2284 metri, è il più alto colle d'Europa tenuto libero per tutto l'inverno.

Il costo di questo impegno è enorme, massacrante il lavoro degli uomini, straordinario il numero delle macchine impiegate, ma non importa: il Julier Pass è il simbolo della capacità svizzera di tener testa agli elementi scatenati, e deve restare aperto a tutti i costi, anche in un inverno come l'attuale, in cui la neve ed il freddo toccano limiti spropositati. Persino durante le recenti nevicate, che hanno causato valanghe e morti e distruzioni, il Julier Pass non è rimasto chiuso che saltuariamente, l'ultima volta fra sabato e domenica. Ma già lunedì sera i turisti hanno potuto salire di nuovo a Saint Moritz dall'interno della Svizzera ed anche (il che è ancora più importante dal punto di vista economico) dalla Germania.

In Italia ci si rende difficilmente conto di che cosa è quest'anno l'inverno in Svizzera. In certi paesi la neve ha raggiunto i cinque, i sei metri d'altezza, e sono anche paesi di fondo valle, fittamente abitati, in cui la gente al mattino deve disseppellire la macchina da un cumulo di neve al quale è persino difficile avvicinarsi.

Sui fiumi e sui laghi gelati si scorgono pescatori in attesa paziente dopo aver scavato un buco nel ghiaccio per immergervi la lenza: si ha l'impressione che debbano tirar su una foca. Molte linee ferroviarie sono state interrotte a lungo, anche quella per Zermatt, che è l'orgoglio delle ferrovie svizzere; anche quella per Grindelwald e Wengen. In montagna, ora che la temperatura è tornata rigida, lo strato di neve sciolto precocemente sta diventando un manto di ghiaccio: pare impossibile che di disotto possano ancora spuntarci erba e fiori. Eppure, nonostante le condizioni proibitive, la strada che sale al Julier Pass, più in alto del Moncenisio, più in alto del Piccolo San Bernardo, deve essere tenuta sgombra. Ed andare da Coira a Saint Moritz dovrebbe costituire un esame obbligatorio per chi vuol conseguire la patente di guidatore invernale.

Bisogna attrezzarsi, beninteso. La grande maggioranza delle auto svizzere vengono lasciate all'aperto notte e giorno e diventano una cassa di ghiaccio sulle ruote. La serratura della porta è gelata, ma la si aziona scaldando la chiave alla fiamma di un cerino. Ad aprire il portabagagli bisogna rinunciarci: è un solo blocco di ghiaccio. Ma il guidatore previdente ha da tempo spostato nell'interno della macchina la ruota di scorta, il cric e gli altri attrezzi. Non le catene, che restano in permanenza attorno alle ruote: catene al tungsteno (venticinque a trenta mila lire al paio) con anelli di ricambio, o maglie che si aggiungono anche agli slittamenti laterali. L'antigelo è da mesi nel radiatore, in dosi triple a quanto si usa in Italia, valido cioè per temperature che si possono avvicinare ai trenta sottozero.

Indispensabile un flacone di liquido antighiaccio (sulle 400 lire): non c'è riscaldamento che basti, il parabrezza tenderà a coprirsi di ghiaccio, ogni visibilità diventerà impossibile, anzi, talvolta basta aprire un attimo il finestrino perchè il cristallo ghiacci anche nell'interno, e si avrà l'impressione di essere piombati in una tomba mobile. Il liquido (a base di glicerina) dà la garanzia che il tergicristallo resterà libero ed eliminerà anche i ghiaccioli formatisi attorno alle spazzole del tergicristallo. Il guidatore previdente, se viaggia su una macchina a trazione posteriore, sposterà una persona sui sedili di dietro, per aumentare l'adesione al terreno; oppure, se viaggia solo, avrà provveduto a collocare nel portabagagli, quando ancora poteva aprirlo, qualche sacchetto di sabbia, fino ad un peso di sessanta o settanta chili.

Dopo di che si può partire da Coira per Saint Moritz, tenendo presente che la velocità media non sarà superiore ai quaranta all'ora, che la guida deve essere continua, senza brusche accelerazioni nè frenate, che le curve devono essere affrontate lavorando esclusivamente di frizione e di volante. Ma vale la pena di provare, per rendersi conto dello sforzo che ogni anno la Svizzera affronta per vincere la natura che l'ha rinserrata in una serie di gioghi apparentemente invalicabili. Miliardi e miliardi di lire, migliaia di spazzaneve all'avanguardia della tecnica: li vedi avanzare in un oceano di neve, lanciando altissime colonne di neve polverizzata, sembrano navi rompighiaccio, e come le navi ammiraglie, sono precedute e seguite da una flottiglia di mezzi minori, che avvertono e bloccano le macchine in arrivo. Si incontrano cantonieri che sembrano alpinisti reduci da una bufera sul Monte Bianco, trasformati in statue di ghiaccio: hanno una radio ricevente e trasmittente a tracolla, si tengono in contatto gli uni con gli altri, segnalano i pericoli e le interruzioni.

E' una fatica senza tregua. Quando la neve cessa di cadere, incomincia il vento e la ammucchia a strati di due metri negli angoli dove era appena stata sgombrata. La tormenta toglie ogni visibilità a livello del suolo, al disopra si intravvede il cielo sereno, ma sulla strada ci si muove in un candore di latte che tutto confonde, la neve polverizzata dalla bufera entra in macchina da cento spiragli, non si capisce più se si stia a destra od a sinistra della strada, se si vada avanti o si resti fermi. Poi, quando l'automobilista comincia a lasciarsi prendere da un certo panico, appare nel mare di neve un lampeggiare rosso fuoco: è un altro gigantesco spazzaneve che avanza, preceduto da un uomo in divisa polare con la bandiera in mano incrostata di ghiaccio: una presenza amica che rincuora ed aiuta a proseguire.

Così per chilometri e chilometri mentre gli abeti si fanno sempre più radi ed i muri di neve ai lati della strada diventano sempre più alti: fino a quattro o cinque metri ed impediscono di vedere al di là, ma almeno fanno da parapetto, lasciano pensare che almeno, se ci si cozza dentro, impediranno il volo nel torrente che si intuisce cento metri più sotto.

Quando il paesaggio diventa artico, senza pinete, tutto a gobbe, si intuisce che il passo è vicino: in una desolazione abbagliante si intravvede un unico pianto solitario, geometrico; poi, passandole accanto, si scorge che è il segnale del Julier Pass, metri 2284. Ed il più è fatto: il versante di Saint Moritz sembra già risentire di un clima mediterraneo, ed ormai si sente vicina la grande capitale mondiale dell'inverno.

Non è un'impresa eroica, per carità, valicare il Julier Pass in gennaio; in certi giorni di sole può essere piacevole, in altri di tempesta, può riservare spiacevoli sorprese, come quella di bloccare per un paio d'ore a duemila e più metri, dentro un'auto che si trasforma in igloo per eschimesi. Comunque è sempre consigliabile come fatto sportivo ed anche per rendersi conto della serietà con cui la Svizzera affronta gli impegni del turismo. Quel turismo che li rimunera convogliando ogni anno, nella piccola Confederazione, la somma di 425 miliardi di lire.

Carlo Moriondo

Uno sguardo dal culmine del Julier Pass: fra pochi chilometri apparirà la conca di Saint Moritz, gremita di case

Le rappresentazioni sospese su denuncia della Procura di Venezia

Poli: «Alla biografia di S. Rita non ho cambiato una parola»

L'attore ammette: «Ho aggiunto solo qualche smorfietta» - Lo spettacolo, approvato dal Ministero anche per i minori di 18 anni, aveva tenuto cartellone a Roma per 44 sere (con accese polemiche) - La polizia nel teatro milanese - Sequestrati anche scene e costumi

Dal nostro corrispondente

MILANO, mercoledì sera. «Rita da Cascia», lo spettacolo messo in scena dalla compagnia diretta da Paolo Poli che avrebbe dovuto tenere cartellone al teatro Odeon fino a domenica prossima, a seguito della denuncia da parte della Procura della Repubblica di Venezia per offesa alla religione e linguaggio osceno in luogo pubblico, è stato sospeso. Ieri sera poco prima delle 20, infatti, quando tutta la compagnia già si trovava in teatro per la recita, si sono presentati alla direzione due funzionari di polizia che hanno convocato Paolo Poli e gli hanno consegnato l'ingiunzione da parte del magistrato di sospendere le recite. Subito dopo è stato redatto un verbale dal quale risulterebbe che Paolo Poli ha accettato a malincuore la disposizione ed ha avanzato ogni riserva sul provvedimento. Prima di lasciare il teatro, i funzionari di polizia hanno sequestrato tutti i copioni ed hanno posto sotto sequestro scene e costumi.

Paolo Poli, visibilmente emozionato, si è intrattenuto negli uffici della direzione ancora per un paio d'ore: era attorniato da tutti i componenti della compagnia che da stasera rimangono praticamente senza lavoro. L'attore ha parlato a lungo col suo legale romano e gli ha fatto sapere che domani stesso rientrerà nella capitale per esaminare attentamente gli estremi della denuncia.

«Rita da Cascia» era andata in scena l'altra sera al teatro Odeon affollato più che mai. I giornali milanesi del pomeriggio avevano riportato, infatti, la notizia che Paolo Poli era stato denunciato dalla Procura della Repubblica di Venezia. Ciò era bastato a far accorrere in teatro molti spettatori che già prevedevano la sorte dello spettacolo. «Rita da Cascia», come si è detto, sarebbe dovuta rimanere in scena all'Odeon fino a domenica prossima. Lo spettacolo veniva da Venezia dove al termine dell'ultima recita era stato denunciato alla Procura della Repubblica.

L'attore Paolo Poli (qui con Claudia Lawrence) interprete della rappresentazione sospesa a Milano dalla magistratura

«Rita da Cascia» era stato messo in scena per la prima volta nel dicembre scorso al teatro delle Muse di Roma dove aveva tenuto cartellone per ben 44 sere nonostante le accese polemiche — con interpellanze parlamentari — di cui era stato al centro. Lo spettacolo era stato autorizzato dal Ministero anche per i minori di 18 anni ed è proprio su questo punto che Paolo Poli intende far valere le sue ragioni.

Mentre lasciava il teatro, avvicinato dai giornalisti, ha detto: «Il copione è quello che è: mi si può casomai accusare di aver fatto qualche "smorfietta equivoca", ma il testo non lo ho cambiato di una sola parola. Se era stato autorizzato dal Ministero non vedo perchè ora il lavoro non possa più garbare e si ravvisi ciò che in realtà non esiste. Spero di ottenere presto soddisfazione di questo atto che non voglio per il momento giudicare in alcun modo».

Camillo Brambilla

DONNE Confidenziale

Non teniamoli troppo al chiuso

Aria, sole e verde per i nostri bambini

La vita che facciamo condurre ai nostri bambini in città è spesso innaturale. Li teniamo, infatti, troppo al chiuso. Il bimbo, per crescere bene, ha bisogno di aria, di sole e di verde. A nessuno verrebbe mai in mente di allevare un puledro di razza lontano dalla natura e ristretto tra quattro mura surriscaldate, eppure noi alleviamo tranquillamente in questo modo i nostri figli. Fin dai primi giorni di vita hanno bisogno di aria: non importa se fa freddo o se piove, basta saperli proteggere con i mezzi più adatti a seconda dell'età.

Portiamoli all'aperto (anche i neonati)

Le passeggiate all'aperto sono necessarie anche a lui. Attenzione però: il sistema di regolazione della temperatura del corpo non è messo a punto nel bambino di pochissimi giorni. Bisognerà aspettare che pesi per lo meno 4 chili e mezzo. Da quel momento in poi si potrà portare a spasso nelle ore più calde della giornata. A partire dai 6 kg invece il bambino può sopportare anche la temperatura inferiore allo zero, e senza inconvenienti.

Il suo abbigliamento è molto importante e deve essere caldo e razionale, perché in questa tenerissima età non avvengono ancora le spontanee difese dell'organismo al freddo intenso. Un lattante infatti non trema (il tremore produce calore), né gli si forma la pelle d'oca. E' necessario che le orecchie e le manine siano ben protette. Ai piedi sotto la coperta sarà sistemata una borsa con acqua calda a 50 gradi. Per verificare se ha freddo, controllate il tepore del collo o delle gambe, e non delle mani, che rimangono spesso ghiacce anche se il bambino è ben coperto. Guardate anche il viso, deve essere colorito, come al solito.

Il cattivo tempo non è una controindicazione alla passeggiata. Il vento è temibile perché solleva polvere e sporcizia, specie in città. La pioggia invece non è un motivo sufficiente per privare il bambino del suo giretto quotidiano.

Per le passeggiate della bambina viziata: coppottino di cuoio naturale tutto stellato di coniglio beige. Va meglio la calda fodera di pelliccia sintentica

Nelle passeggiate d'inverno le orecchie bene coperte

A meno che non sia convalescente non bisogna temere che l'aria fredda possa nuocere alla sua salute. E' importante però che le orecchie siano ben coperte e così anche il collo nelle giornate rigide. Basterà annodare sulla schiena una sciarpa (come fanno in Russia) attorno al collo, sul bavero alzato.

Il bambino deve anche imparare a respirare con il naso e non con la bocca aperta.

Il viso se la pelle è particolarmente fragile sarà spalmato, prima di uscire di casa, con un po' di crema non untuosa (i bambini non la sopportano). Se le giornate sono ventose preferire i prodotti «barriera» che contengono silicone: formano una pellicina invisibile e inattraversabile dal gelo.

Lontano dallo smog

E' inutile o addirittura nocivo portare a spasso il bambino in strade rumorose, affollate e ingombre di polvere e delle emanazioni tossiche delle automobili. I bambini in carrozzina e quelli tenuti per mano sono più vicini degli adulti ai tubi di scappamento e respirano gas velenosi invece che aria pura.

Al ritorno dalla passeggiata fate fare merenda ai ragazzi infreddoliti. Preferite, se possibile, ai prodotti già confezionati quelli preparati con le vostre mani: la spremuta «vera» all'aranciata in bottiglia, la crema «vera» ai vari budini preparati in bustine

OGGI FESTEGGIAMO

S. Giovanni Bosco; S. Ciro; S. Geminiano.

OGGI mercoledì 31 gennaio, il Sole è sorto alle 7.23 e tramonta alle 17.3. La Luna si trova nel 1° giorno. Terzo e ultimo giorno della Merla.

Il piatto del giorno

Filetto alla fiamma

Preparare (per due-tre persone) una salsa con mezzo bicchiere di Cabernet, due cucchiai di Worcestersauce, un cucchiaio di senape. Amalgamare bene. Cuocere i filetti nel tegame con poco burro e la salsa sopra descritta. Quando siano quasi cotti, dare una spruzzata di cognac. Servire con Cabernet.

(A cura di **Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re**)

Prove agitate al XVIII Festival della canzone

Infuria la polemica a Sanremo per tre affascinanti «vampire»

Sono le indossatrici del complesso di Antoine - Irromperanno sul palcoscenico nel momento culminante dello "show" - Malumore fra i concorrenti - Il «giallo» di Armstrong: chiuso nella sua camera, si rifiuta di parlare con tutti

Da uno dei nostri inviati

Sanremo, mercoledì sera.

Tre vampire calli e fascinose, non a caso due bionde e una bruna, sono al centro della polemica che infuria da stanotte al Festival della canzone. Tre ragazze-copertina del tipo che ha raggiunto la notorietà in Blow-up, *l'ultimo film di Antonioni; insomma tre ragazze di quelle che fanno perdere la tramontana agli uomini e che per il momento hanno fatto perdere la calma anche ai «pezzi grossi» della nostra industria discografica. Non a caso se le porta appresso Antoine, il cantautore francese, e si è ufficialmente saputo che non le abbandonerà neppure quando salirà sul palcoscenico per esibirsi nella Tramontana.*

Antoine dunque, dicono gli altri concorrenti, sarà incredibilmente avvantaggiato su tutti gli altri. Oltre alla sua notevole «verve», potrà contare sul suo rinomato complesso e sulle tre affascinanti fanciulle. E' previsto infatti che, quando attaccherà il verso «Mi piacciono nere mi piaccion bionde, mi piaccion tutte le donne al mondo», in quel preciso istante irromperanno sul palcoscenico Giancarla, Lia (che è la bruna e somiglia, in meglio, a Elsa Martinelli) e Gemma, le tre mannequins milanesi assoldate per questo show a Parigi, e resteranno al suo fianco fino alla fine della canzone.

«E io? — si chiede sconsolato Gianni Pettenati che canta anch'egli La tramontana — Avere una bella voce va bene, ma non si può competere con delle belle donne». La sua casa discografica rincara la dose, minaccia abbandoni e rotture di contratto. L'immagine di Pettenati che si sbraccia accanto ad un funzionale ma gelido microfono, mentre Antoine sfarfalleggia tra le indossatrici, deve sembrare loro un incubo. «E io? — ripete Piergiorgio Farina —. Volevo fare un assolo di violino a metà della mia canzone e me l'hanno proibito dicendo: «Ma cosa crede? di essere a teatro?». Non meno deluso è l'impresario di Sarah Vaughan ora sostituita da Eartha Kitt: «Io, dietro alla mia cantante, volevo solo un pianoforte a coda. Mi hanno detto: "Crede d'essere al Conservatorio?"».

Giancarla, Lia e Gemma trasecolano spalancando gli occhioni: «Ma noi facciamo regolarmente parte del complesso di Antoine...» dicono con voce flautata. L'interessato, quando gli si fa presente che gli altri cantanti non sono mica tanto d'accordo in proposito, ribatte polemicamente: «Ognuno ha il diritto di interpretare una canzone come vuole... io devo ricorrere anche a questi mezzi; loro sono già musicisti no?». Le tre vampire sorridono astute, ma alla domanda: «E se fate parte del complesso, che cosa suonate?», deve rispondere, abile, Antoine: «Le gambe!».

La polemica infuria e non è sopita neppure dalla vicenda da romanzo giallo al centro della quale è Louis Armstrong. Da due giorni, con oggi fanno tre, egli è chiuso nella sua camera e non vuole vedere nessuno. Da quando è arrivato malgrado Sanremo sfavilli sotto uno splendido sole, non ha mai messo il grosso naso fuori dalla porta. Gli tiene compagnia la moglie. L'unica prova che Armstrong è vivo e che comunque non è più in America, l'ha fornita il cameriere che gli ha servito i pasti in camera. Ma la sua testimonianza non è molto attendibile: dice di aver visto un signore di pelle scura, ma non si è mai interessato di jazz e di canzoni e non è quindi in grado di riconoscerlo.

Perché Armstrong (che, contrariamente a voci allarmistiche che lo volevano ammalato di cuore, sta benissimo) non si fa vedere? Ieri Radaelli, tra l'acquisto di un Casinò e un abbraccio con Ravera, ha trovato il modo di scherzarci sopra: «E' offeso — ha proclamato —; credeva di venire a fare un'esibizione personale; quando gli hanno spiegato che doveva solo cantare una canzonetta, si è chiuso in camera e forse non uscirà più». E' questo uno scherzo che ieri sera ha cominciato a prendere il volto della verità.

I soliti bene informati sostengono che effettivamente Armstrong sapeva di dover cantare una canzone, ma era convinto di potersi esibire per almeno quarantacinque minuti. E' questo il tempo che nei Festival di marca americana, normalmente viene concesso ai partecipanti per il loro "show" personale. Povero Armstrong: forse si è portato una pila di fazzoletti, ha lucidato la tromba, ha preparato in italiano le battute da dire a Lara Saint Paul mentre cantavano, magari a braccetto: «Ciao, stasera sono qui: mi va di cantare perché sei con me», ed invece si trova stritolato dietro le quinte in attesa che Pippo Baudo, il presentatore, lo scagli sul palco subito dopo un ragazzino che mai nessuno ha sentito nominare, Elio Gandolfi, per cantare in tutta fretta il suo motivo e lasciare subito il posto a Iva Zanicchi che, di certo, avrà più applausi di lui.

Quest'anno al Festival c'è un'atmosfera innaturale, come un subdolo sapore dolciastro che maschera un veleno terribile. Sorrisi, abbracci, tenerezze tra i vari concorrenti, ma il pugnale è pronto alla schiena. Nessuna voce si leva a criticare, ma i divi hanno trovato proprio nei loro colleghi temporaneamente passati al giornalismo, i nemici più feroci. Da oggi anche Mina siede in platea con la penna intinta nel curaro, ma Claudio Villa si è già dato da fare ieri.

C'è stata una patetica, «emozionante» intervista del «reuccio», neo-inviato speciale, ad Al Bano. Si sono detti cose stupende: «Quanto sei bravo... Ma no, sei tu il maestro... Ma per carità, sei il nuovo idolo... Mi fai arrossire... Quest'altr'anno cantiamo insieme...». In un'atmosfera che lasciava prevedere un articolo ornato di fronde di quercia, invece è arrivato il siluro. Claudio Villa ha osannato Al Bano, ma ha gettato nella polvere Bobbie Gentry, la bella e brava esordiente americana, liquidandola con un «ma per carità, non sa cantare». Guarda caso, si era dimenticato che la Gentry è in coppia con Al Bano e canta la stessa canzone.

Emio Donaggio

Giancarla, Lia e Gemma sono le tre «mannequins» che si esibiranno con il cantautore francese Antoine (Moisio)

Dino (forse) si sposerà se arriverà alla vittoria

Il cantante è a Sanremo con la fidanzata torinese che gli fa da autista e segretaria

Dino con la fidanzata-segretaria torinese Mina Povero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Sanremo, mercoledì sera.

Dino è non soltanto il fortunato interprete di *Chi più di me, Il sole è di tutti* e di altri best sellers, ma, con il suo aspetto di giovane lord Byron, è anche il divo per il quale fa il tifo una moltitudine di ammiratrici, dalle sedicenti romantiche alle signore che vogliono farsi credere sulla quarantina. Egli sa tenere alto il prestigio del suo personaggio. I suoi vestiti sono autentici costumi di scena: glieli disegna il conte Nuvoletti, noto ai telespettatori di «Linea contro linea». Ridente o ottimista è qui con la fidanzata torinese, la bellissima indossatrice Mina Povero che l'ha anche accompagnato durante il lungo viaggio del «Canteuropa».

— Mina fa ancora l'indossatrice?

— No, non ne ha più il tempo. Mi accompagna dappertutto come mia segretaria e anche come autista. Guida la macchina meglio di un uomo. Io lascio sempre a lei il volante: così giungo fresco e riposato nei centri dove debbo cantare.

Il matrimonio è imminente? Su questo punto Dino tiene un linguaggio sibillino. Gli chiedo: «Lei ha dichiarato che sposerà Mina subito dopo avere vinto il Festival. E' così?».

— L'ho detto perché sono sicuro di non vincere.

In segreto, invece, le sue speranze di vittoria, se non di matrimonio, sono molte. La canzone da lui interpretata, *Gli occhi miei*, è di due autori che hanno vinto più di un Festival, Mogol e Donida; e la sua partner, Wilma Goich, è una cantante che non passa mai inosservata.

Furio Fasolo

Parla Giuliana Valci

L'esordiente romana lascia la Pavone

SANREMO, mercoledì sera.

Giuliana Valci — bel volto ovale, lunghi capelli rossorame ereditati dalla nonna irlandese, occhi verdi, pelle chiara — ha compiuto i ventun anni in treno, viaggiando da Roma a Sanremo. I suoi le avevano anticipato la torta con le candeline e i regali: un braccialе d'oro, un anello, libri, dolci. Ma il regalo più bello è questa sua presenza a Sanremo, lei che non ha mai partecipato a concorsi, che fra le esordienti è la voce e la ragazza più nuova e ignota di tutte.

«Collettina» di Rita Pavone, ha conosciuto il mondo magico che tanto l'attira; alta, slanciata, con le rosse chiome fluenti, la mettevano sempre in primo piano perché era vistosa. Ma è stato Gianni Ravera a lanciarla, dopo aver ascoltato alcune sue interpretazioni. Una Casa milanese le ha fatto incidere un motivo bello e difficile, «Un inutile discorso», di Paul Simon, cantante americano adorato dai teen-agers. Alla «Caravella dei successi» di Bari, Giuliana è arrivata prima, poi di colpo l'insperato invito per Sanremo con «La sera», scritta apposta per lei. La canterà anche Gigliola Cinquetti. Qualcosa di comune c'è in queste due ragazze, la bionda e la bruna: serie, ben educate entrambe, entrambe decise a diventare brave e a durare. Per Gigliola è cosa fatta, Giuliana arriverà. Sa bene ciò che vuole, lo vuole con silenziosa tenacia e volontà. «Io non ho fretta, studio, mi preparo. La mia ambizione: diventare entro qualche anno, diciamo cinque, una delle migliori cantanti... (pausa) del mondo».

Me lo ha detto con voce sommessa, con gli occhi fissi lontano come inseguendo un sogno. La sua voce ha un timbro particolare: è scura, calda.

m. r.

Una tradizione di 968 anni

Aperta ad Aosta la Fiera di S. Orso

La rassegna ripropone i prodotti tipici della Valle, tra cui grolle e merletti - 400 gli espositori Compratori anche dalla Svizzera e dalla Francia

Dal corrispondente di Stampa Sera

Aosta, mercoledì sera.

Si è aperta stamane ad Aosta la Fiera di Sant'Orso, tradizionale rassegna dell'artigianato tipico locale, che nata all'alba del secondo millennio conta ormai 968 anni. L'artigianato, con le sue produzioni nel campo del legno, del ferro, del pizzo e del drappo, occupa ormai un posto rilevante in Valle d'Aosta, non soltanto per il valore economico ma anche per il contributo che esso dà all'affermazione di alcuni valori artistici valdostani e al turismo. Ecco perché, sotto il patrocinio dell'Ispettorato al turismo della regione, la fiera, di anno in anno, è andata ampliandosi con una partecipazione d'espositori e di pubblico che è folclore e spettacolo allo stesso tempo.

Quest'anno gli espositori superano i quattrocento. Per occupare i posti migliori hanno trascorso tutta la notte in bivacco attorno ai falò per proteggersi dal freddo, passandosi l'un l'altro coppe di vino bollito. Dalle 9, dopo la inaugurazione, alla presenza delle massime autorità della Valle e di rappresentanze di delegazioni svizzere e francesi, sono migliaia i curiosi e i compratori che percorrono la via Sant'Anselmo sino al famoso arco d'Augusto per ammirare i capolavori esposti sulle bancarelle.

Si possono acquistare «grolle» e «santoni» e merletti di Cogne e attrezzi agricoli e utensili casalinghi prodotti ancora a mano dagli artigiani, che non hanno rinunciato a lavorare il legno nelle lunghe serate d'inverno, per offrire piccoli capolavori di pazienza e di pregio.

«*La Fiera di Sant'Orso può ben ritenersi l'incontro dei nostri artigiani, del nostro artigianato tipico, con la popolazione valdostana* — ha detto l'assessore all'Industria e al Commercio, ing. [illegible], nel saluto rivolto alle autorità —, *un incontro che scaturisce da un sentimento spontaneo, sincero, simpatico e gradito, tant'è che è entrato nell'usanza popolare il detto: "Porta fortuna acquistare un oggetto alla Fiera di Sant'Orso"*».

E' indubbio che la Fiera di Sant'Orso, detta appunto anche del legno, del merletti e del ferro battuto, che è sorta nell'anno 1000, ha assunto [illegible] un'importanza internazionale, tanto da essere divenuta famosa in Francia e in Svizzera e da richiamare compratori dal Piemonte e dalla Lombardia.

Tra gli oggetti in vendita occupa come sempre il primo posto la grolla, coppa per vino, tornita in legno di acero o di noce e decorata con gli stessi motivi che si ripetono da secoli. Essa rappresenta per i valdostani le tradizioni secolari di amicizia e di fraternità, viene usata nelle solenni ricorrenze e tramandata di padre in figlio. Vengono anche esposti oggetti per l'agricoltura, quali rastrelli, [illegible], elaborati in ferro battuto, coppe e incalatiere in acero e maschere.

Molto apprezzati sono i pizzi al tombolo di Cogne, che hanno di un bel color legno e di una calda tonalità burro, utilizzati per tovaglie e centri per mobili antichi. I pizzi di Cogne, che sono divenuti di moda, possono formare, striscia su striscia, una tovaglia bellissima. Un esemplare stamane è stato venduto al prezzo di centomila lire. La cifra non è esagerata, perché ogni lista, larga dieci centimetri e lunga mezzo metro, richiede almeno un giorno di lavoro.

Apprezzati sono anche gli oggetti prodotti dagli allievi dei corsi di addestramento professionale di artigianato tipico istituiti dalla Regione. Tra l'altro, è sorta una scuola che continua la produzione di tessuti e coperte di lana che anticamente veniva eseguita con rudimentali telai in legno dagli abitanti della Valgrisanche. E' doveroso riconoscere che la Regione, e per essa l'Assessorato all'industria e al commercio, non trascura nulla per incoraggiare questa attività assegnando tra l'altro ogni anno i premi a tutte le categorie di artigiani, come avverrà oggi nel pomeriggio nel salone di rappresentanza del Palazzo della Regione.

Italo Vaglienti

Previsioni del tempo

Nebbia in Val Padana cielo sereno al mare

ROMA, mercoledì sera.

Previsioni del tempo comunicate stamane dal ministero della Difesa-aeronautica valide fino alla mezzanotte di oggi: sull'Italia campo di alte pressioni. In Val Padana estesi banchi di nebbia con gelate nelle ore del mattino. Sulle altre regioni da sereno a poco nuvoloso.

Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti deboli di direzione variabile. Mari quasi calmi.

Rubati dalla casa d'un impresario denaro e gioielli per tre milioni

Carmagnola, mercoledì sera.

(a.v.) Forzata la porta, i ladri sono entrati nell'alloggio dell'impresario Ernesto Vaschetti, al terzo piano di viale Barbaroux 27. Dopo avere rovistato dappertutto, se ne sono andati con un bottino del valore di circa 3 milioni. Esso comprende banconote per un milione, gioielli, vasellame d'argento e biancheria.

Tragica morte di due giovani operai, tre i feriti

La sciagura di Racconigi provocata da ghiaccio, nebbia, eccesso di velocità

I sopravvissuti sono ancora gravi - Camionista veneto arrestato a Saluzzo per omicidio colposo

La «1300» del Borra, incastrandosi sotto il camion, si è ridotta in ammasso di rottami

Dal nostro corrispondente

Racconigi, mercoledì sera.

La strada ghiacciata, la scarsa visibilità dovuta alla nebbia, e soprattutto l'eccessiva velocità sembrano essere le cause della sciagura in cui ieri nel primo pomeriggio, due giovani operai hanno trovato la morte e altri tre sono rimasti gravemente feriti.

Le vittime sono Guido Bertola, di 16 anni, da Savigliano; Andrea Borra, di 21 anni, da Sommariva Bosco; i feriti: Gian Bruno Gosmar, 18 anni, Giovanni Mondino, 18 anni, e Bruno Bocca di 23, tutti da Savigliano.

I cinque giovani, dipendenti della carrozzeria «Silver Car» di Caramagna, avevano approfittato della sosta per il pranzo e si erano recati a Racconigi per prendere un caffè. Dovevano riprendere il lavoro alle 13,30, ma erano in ritardo. Risaliti sulla «1300» del Borra hanno forzato l'andatura. Nella zona era calata una fitta nebbia, la strada era coperta da una sottile patina di ghiaccio.

E' così accaduto che, un chilometro dopo Racconigi, in località Furges, nell'affrontare una curva molto stretta l'auto, condotta dal Borra, ha sbandato invadendo la carreggiata di sinistra. In senso contrario transitava il «Leoncino» guidato da Vittorio Gravante, di 47 anni, residente a Caramagna. L'urto è stato inevitabile. La macchina dei giovani si è incastrata sotto l'avantreno del camioncino.

I soccorritori hanno trovato il Borra già morto. Il Bertola è stato trasportato all'ospedale di Racconigi ma è deceduto quasi subito. Gli altri feriti sono tutt'e tre ricoverati con prognosi riservata. Anche stamane le loro condizioni erano gravi.

a. po.

Un ferito: Bruno Gosmar

Saluzzo, mercoledì sera.

(o. l.) Il procuratore della Repubblica di Saluzzo, dottor Ignesi, ha ordinato l'arresto dell'investitore che ieri pomeriggio travolse un'auto con il camion sulla provinciale Moretta-Faule, durante un sorpasso, provocando la morte del guidatore.

La decisione del magistrato è stata presa dopo avere compiuto una ricognizione sul luogo dell'incidente insieme con la squadra di polizia giudiziaria di Saluzzo.

L'investito è il commerciante di Verzuolo, Michele Cravero di [illegible] anni, ucciso al volante della sua auto dal camion che stava effettuando un sorpasso azzardato. L'investitore, Riccardo Bozzetto, da Lugo di Vicenza, di [illegible] anni, dovrà rispondere di omicidio colposo aggravato.

La sciagura è accaduta ad un chilometro da Faule, mentre su tutta la zona gravava una fitta nebbia. Nonostante la scarsa visibilità, il Bozzetto ha compiuto il sorpasso di un trattore agricolo. In quel momento, dall'opposta direzione stava sopraggiungendo la «600» guidata dal Cravero.

Lo scontro è stato inevitabile. Urtata frontalmente, l'utilitaria è stata schiacciata e trascinata per alcuni metri. Il Cravero, portato all'ospedale di Saluzzo, è deceduto pochi minuti dopo il ricovero.

La rete si stringe attorno al bandito fuggiasco

Braccato in Liguria il disertore complice nella rapina al benzinaio

Dopo la cattura del suo commilitone siciliano, a poche ore dal colpo al distributore di Ventimiglia, il latitante non ha scampo - Ha un piede calzato da un mocassino e l'altro da uno scarpone militare e cammina zoppicando: impossibile superare i monti verso il Piemonte

Dal nostro corrispondente

Ventimiglia, mercoledì sera.

La rete della polizia e dei carabinieri si stringe intorno al bandito ancora latitante dei due che all'alba di ieri hanno selvaggiamente aggredito il benzinaio della Shell a Latte di Ventimiglia. Il suo complice è stato catturato poche ore dopo aver ferito e rapinato, balzando da una «Giulietta TI» chiara, fermatasi, verso le 6, a fare rifornimento, il garzone quarantasettenne Libero Anfosso. Questi, raggiunto dai colpi inferti gli al capo con una chiave inglese e dal violento pugno allo stomaco, aveva svegliato il titolare della stazione di servizio ed era stato immediatamente avvisata la polizia. Scattava con ciò il dispositivo di sicurezza con una rete di posti di blocco e pattuglie volanti su tutto l'arco della Riviera.

Nella prima mattinata una vettura della polizia stradale di Albenga, montata dalle guardie Mastropito e Palazzo, avvistava in prossimità di Ceriale un'auto corrispondente a quella segnalata. La «Giulietta» era ferma ed i due giovani a bordo erano intenti a cambiarsi le scarpe. Avvicinatisi, gli agenti intimavano l'esibizione dei documenti, ma i due, anziché aderire alla richiesta accompagnata [illegible], dandosi poi ad improvvisa fuga, subito inseguiti dai tutori dell'ordine ai quali si era nel frattempo aggiunto il brig. Mercatelli, comandante il nucleo di Albenga.

Incominciava così una movimentata caccia all'uomo, con colpi di pistola in aria, civili impauriti che fuggivano ed altri, più coraggiosi, che collaboravano all'inseguimento dei due fuggitivi. Mentre uno di essi si era diretto verso l'interno, facendo perdere le sue tracce tra i cespugli e gli anfratti della collina a monte del paese, l'altro si era addentrato nell'abitato, dopo aver cercato invano una via di scampo prima con una bicicletta rubata e poi intimando ad un automobilista di cedergli la vettura. Infine veniva bloccato mentre cercava di arrampicarsi sul muro di sostegno della ferrovia che in quel tratto corre su un terrapieno.

Dai primi accertamenti eseguiti dal comando di Albenga, l'arrestato veniva identificato per il soldato Antonino Barone, di 20 anni, nato e residente a Calatafimi (Trapani) il quale faceva pure il nome del complice fuggiasco, Salvatore Minervino, di 21 anno, da Nola (Napoli) e residente a Napoli città, suo commilitone al 67° reggimento fanteria «Legnano» di stanza a Montorio Veronese dal quale avevano insieme disertato.

L'auto abbandonata sulla Via Aurelia, una «Giulietta TI» targata Varese 89688, era stata rubata a Varese al signor Giancarlo Antonietti, ivi residente in via Vanetti. Ricostruiti i fatti sulla scorta degli accertamenti e delle ammissioni del Barone, è risultato che i due militari avevano abbandonato il reparto giovedì scorso, 25 gennaio, recandosi a Varese in treno con l'intento di espatriare clandestinamente in Svizzera. Accortisi che il progetto di varcare la frontiera non era di facile attuazione, i disertori decidevano di tentare al confine italo-francese.

Rubata, domenica sera, la «Giulietta», che era posteggiata nel centro di Varese, si dirigevano poi verso Milano, proseguendo quindi per Genova e Ventimiglia. Nella cittadina di frontiera erano giunti lunedì nel primo pomeriggio. Dopo un sopralluogo al valico di Ponte S. Ludovico, tornavano in città restando a bighellonare fino a notte. Portatisi nuovamente in prossimità della frazione Latte, a pochi chilometri dal confine, si arrestavano in una piazzuola di sosta, dormendo sulla vettura rubata fino alle 4 circa, quando decidevano di compiere la rapina per procurarsi del denaro, avendo ormai esaurito quello in loro possesso.

Condotta a termine la brigantesca impresa, abbandonavano il progetto di sconfinare e tornavano, sempre a bordo dell'auto rubata, verso Genova. A Ceriale, dove si erano fermati per provvedersi di scarpe nuove, da sostituire agli scarponi militari che potevano tradirli, gli agenti della Stradale ponevano fine alla loro fuga.

E' assai poco probabile che il Minervino riesca a sgusciare fra le maglie della rete stesa sui due versanti delle Alpi Liguri. Il bandito è ormai solo, privo di denaro e per di più malamente calzato con un mocassino nuovo ad un piede ed uno scarpone militare all'altro. Il sopraggiungere dell'auto della Stradale lo aveva infatti interrotto come s'è detto, nel bel mezzo dell'operazione.

Italo Merlo

Il soldato Antonino Barone di 20 anni, arrestato

Libero Anfosso, il garzone del benzinaio, viene curato in ospedale dopo l'aggressione a Latte di Ventimiglia

Una contadina muore cadendo in un pozzo

Ovada, mercoledì sera.

(g. l.) Il cadavere di una contadina, certa Cesira Nervi, di 63 anni, è stato recuperato in un pozzo ieri sera verso le 21,30: sono tuttora ignote le cause di come la poveretta vi sia finita dentro. La scoperta è stata fatta dai familiari ed è da escludere l'ipotesi del suicidio: la poveretta si era allontanata di casa verso le 20.

IN TRECENTO TELE DI MAESTRI ITALIANI (VIVI E SCOMPARSI)

Cinquant'anni di pittura alla Civica

Una mostra di circa trecento dipinti, che verrà inaugurata domani alle ore 18 presso la Galleria civica di arte moderna di Torino, presenterà «I pittori italiani dell'Associazione internazionale Arti plastiche dell'Unesco». E' stata promossa dal comitato italiano dell'Associazione, presieduto da Enrico Paulucci, e realizzata con la fattiva collaborazione di Luigi Mallè, direttore dei Musei civici.

L'iniziativa è servita a riunire circa 80 artisti viventi, d'ogni tendenza, che comprendono figure per lo più notissime, anche se non tutti quelli di egual merito. Il fatto è che l'associazione, sorta a Venezia nel 1952, è organizzata a numero chiuso: 125 italiani, tra pittori, scultori ed incisori: lascia quindi fuori artisti degnissimi. Ciò nonostante, specialmente per merito delle piccole mostre commemorative di diciotto pittori dell'Alap, morti in questi ultimi anni, questa rassegna ci sembra costituisca un interessante e qua e là suggestivo panorama su cinquant'anni di pittura italiana.

Tolto l'intervallo (occupato dalla sezione orientale del Museo) l'intero padiglione delle mostre temporanee è stato mobilitato per questa esposizione che vi rimarrà aperta sino al 17 marzo.

L'ordinamento della mostra non ha carattere cronologico, nè si presentano dei «movimenti». L'esposizione non intende ricostruire quelle pagine di storia nel loro organico sviluppo: in cui potrebbero esser messe in luce anche motivate interferenze, ed interessanti fenomeni, come il contatto tra un Morandi e la pittura metafisica di De Chirico: o la ripresa, in chiave naturalmente diversa, d'una certa poetica, come accade nel passaggio dal primo al secondo Futurismo. Si potranno confrontare ad esempio «Compenetrazione di piani plastici» dipinto da Soffici nel 1913, un piccolo gioiello, con le opere di un Prampolini (Modena 1894 - Roma 1956) nutrito di esperienze diverse.

Nel suo sviluppo la mostra attirerà piuttosto l'attenzione sulle personalità degli scomparsi cui si è voluto rendere affettuoso omaggio, lasciando ai viventi il compito di delineare, sia pur a tratti, una situazione dell'arte italiana contemporanea, dalle delicate cromie delle composizioni raffigurative di Campigli e dalle più drammatiche espressioni di Pirandello, alle limpide scansioni geometrizzanti di Magnelli, al lirismo astratto di Afro, e al patetico purismo del nostro Davico, sino allo spazialismo di Fontana e a certe immagini neoraffigurative di Moreni. Vi si troveranno in mezzo le diverse esperienze del Mignecco e dei Mandelli, di Menzio, Martina e Calandri, come di Guidi, Ciardo e Tamburi, di Scroppo, Ruggeri, Saroni e Soffiantino, di Tabusso e di altri come Breddo, Capogrossi, Gentilini, Chighine e Dova.

Le mostre retrospettive sono dedicate a Birolli, Carrà, Casorati, Corsi, de Pisis, Mafai, Morandi, Rosai, Semeghini, Severini, Sironi, Soffici, Spazzapan, Tonica, Tosi e Vagnetti, presentando in sostanza molti dei maestri del nostro Novecento, spesso con pagine bellissime, scelte nei diversi periodi della loro produzione.

Per qualcuno, come per Casorati e Morandi, nulla si aggiunge alla più diffusa conoscenza delle loro personalità. Crediamo tuttavia che la figura di un Semeghini, così delicata, possa rimaner impressa con una più intensa suggestione in chi visiterà questa mostra, e che non potrà non riconfermare il suo interesse per la pittura di un Mafai o di un Birolli trovando in Carlo Corsi, bolognese, una toccante rivelazione.

Angelo Dragone

GLI AMORI CELEBRI

Il maresciallo Richelieu carnefice di cuori

La principessa di Soubise

RIASSUNTO — *Irresistibile seduttore, il duca di Richelieu fece, tra le altre, la conquista di una delle figlie del Reggente, la graziosa madamigella di Valois. Per separare la principessa da lui dopo una lunga relazione, fu poi necessario darla in moglie al duca di Modena e mandarla a vivere in quel piccolo stato italiano. Lei partita, il duca ottenne i favori di parecchie amanti del Reggente: madama d'Auverne, la marchesa di Sabran, la contessa di Parabère e altre ancora.*

Richelieu promette fedeltà alla bellissima principessa di Soubise, ma tradirà anche lei

(15) Il duca di Richelieu bisticciava spesso con le sue amanti, per poi riconciliarsi al più presto. Talvolta ritornava ad essere fugacemente il loro amante, ma sempre restava loro amico. Esse gli perdonavano l'incostanza per la sua grazia e amabilità. Ora Richelieu desiderava aggiungere al suo famoso «carnet di caccia», già tanto fornito, la bella principessa di Soubise. La dama non tardò a cedere alla corte del seduttore, ma appena vinta volle diventare vincitrice esigendo da Richelieu il sacrificio totale delle altre amanti. Per non perdere la bella donna, il cui amore lo lusinga, Richelieu promette, moltiplica i giuramenti, le proteste di fedeltà, ed arriva al punto di bruciare sotto gli occhi di Madama di Soubise le lettere delle sue innamorate. E la principessa, confidando nella propria bellezza e giovinezza, è convinta di riuscire (cosa mai vista) a legare a sé Richelieu, per sempre.

Ma trasformare la propria natura è cosa assai difficile. Dopo di aver cercato di dominare gli istinti, Richelieu finisce per cedere alle sue naturali inclinazioni, e si rimette a «sfarfalleggiare» attorno alle belle donne della corte. I rimproveri, i pianti della principessa non ottengono nulla. Allora la signora di Soubise coraggiosamente decide di rompere la relazione, e più coraggiosamente ancora si rifiuta al duca quando, secondo le sue abitudini, egli tenta di riallacciarla. Richelieu moltiplica gli sforzi per trionfare della resistenza di una piazza conquistata in passato e poi scioccamente abbandonata. Cerca di valersi delle proprie grazie, del proprio spirito, usa il linguaggio della passione, fa tutto il possibile per dimostrarsi disperato. Ma la principessa, umiliata dall'abbandono, sembra ignorare gli assalti del seduttore. E fu così che Madama di Soubise ebbe la gloria di essere, in quei tempi, la sola donna a non rimproverarsi, di fronte a Richelieu, una seconda debolezza.

Richelieu aveva una spiccata tendenza a credere alle chiacchiere dei ciarlatani. Bastò questo perché il popolo lo accusasse di stregoneria. I suoi nemici fecero anche correre la voce che, insieme ad un gruppo di nobili tedeschi, egli aveva rinnovato i misteri di Ecate e sacrificato un uomo alla Luna. Pure calunnie. In realtà Richelieu si era legato con un certo Damis, il quale pretendeva di essere «uomo universale», accoppiava l'astrologia alla medicina, e si vantava, giurando di possedere la pietra filosofale, di fabbricare l'oro. Per Richelieu, Damis fece parecchie esperienze che naturalmente, «riuscirono tutte». E Richelieu già si vedeva padrone di una immensa fortuna quando Damis sparì improvvisamente, derubandolo di 723 libbre d'oro.

Molto seccato da questa spiacevole avventura Richelieu non tardò a trovare nell'amore una consolazione: questa volta fu con Maria de Vichy-Chamrond, moglie del marchese du Deffand, brigadiere degli eserciti del Re. Madame du Deffand, che avrà più tardi un illustre salotto letterario, per il momento non era che una frequentatrice dei «petits soupers» del Reggente, di cui fu, per breve tempo, l'amante. Era quindi nella regola che lo divenisse anche di Richelieu.

SEGUE: La principessa di Conti

L'ultima conquista del duca è la moglie del marchese du Deffand, ex amante del Reggente

Fino a oggi era ancora tollerato

Forti multe a Parigi a chi posteggerà l'auto sul marciapiede

L'ammenda è di oltre seimila lire se l'infrazione viene commessa prima delle 19,30 - Poi sale a circa diecimila - La macchina bloccata dalla polizia con uno speciale apparecchio

Dal nostro corrispondente

PARIGI, mercoledì sera. Da domani i parigini che posteggeranno l'automobile su un marciapiede, come fanno talvolta essendovi costretti dall'impossibilità di parcheggiare nella strada, pagheranno una multa di 50 franchi (6250 lire) se l'infrazione è commessa durante la giornata, ed una multa di 80 franchi (diecimila lire) se l'infrazione avviene dopo le sette e mezzo di sera.

Il pagamento dell'ammenda è aggravato inoltre dal fatto che il contravventore dovrà perdere parecchio tempo per ricuperare la propria macchina. Questa, infatti, verrà bloccata al suolo da un apparecchietto chiamato «zoccolo di Denvers», che impedisce alla ruota di girare e può essere tolto soltanto aprendo una serratura di cui la polizia ha la chiave. Per poter partire l'automobilista deve quindi andare al commissariato, pagare la multa di 50 franchi se le 19,30 non sono passate, e chiedere che un agente lo accompagni per aprire lo «zoccolo» e liberare la macchina. Tutte queste operazioni gli fanno perdere almeno un'ora. Se, invece, le 19,30 sono passate, l'automobilista potrà ricuperare la propria macchina soltanto al «deposito» dove sarà stata trasportata dall'automezzo speciale della polizia. Il costo sale allora a 80 franchi ed il tempo perduto si avvicina alle due ore.

Tuttavia, su alcuni marciapiedi particolarmente larghi, il posteggio sarà «tollerato»: ciò verrà indicato da un apposito segnale. I posti «tollerati» sono circa 13.000 in tutta la città, ma insufficienti perché sono numerose le strade dove il posteggio è assolutamente vietato.

Limitato per ora al posteggio irregolare sui marciapiedi, l'esperimento si estenderà fra qualche mese al posteggio nella strada, senza illudersi tuttavia che ciò possa risolvere il problema del traffico. A Parigi ci sono più automobili che spazio per farle circolare. Certi giorni, nelle ore di punta, si producono tali ingorghi che si impiega un'ora per fare poche centinaia di metri.

Loris Mannucci

Circa 200 mila in più del '66

Costruiti lo scorso anno 1.540.825 autoveicoli

Nel 1967 l'industria automobilistica italiana ha prodotto complessivamente 1.540.825 automezzi, di cui 1.437.367 vetture, con una maggiorazione del 13% sul 1966 (1.365.898). I risultati sono stati comunicati dall'Anfia.

L'esportazione ha conseguito i seguenti risultati: 426.818 contro 393.569 nel 1966 (+ 8%). Principali mercati di destinazione: Germania, Francia, Olanda, Belgio-Lussemburgo, Svizzera, Regno Unito, Stati Uniti, Austria, Jugoslavia, Danimarca.

Atmosfera di paura a S. Posidonio presso Modena

Le ore tragiche della corriera rievocate dai cinque indiziati?

I presunti responsabili dell'eccidio forse interrogati in giornata dai carabinieri - La testimonianza dell'operaio di Brescia scampato alla strage - Mancano ancora i resti d'una decina di vittime

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, mercoledì sera.

Stamane le ruspe hanno attaccato l'ultimo tratto del fosso anticarro di S. Posidonio, dove il 18 maggio '45 furono giustiziati i 25 passeggeri della «corriera fantasma». Mancano ancora i resti d'una decina di vittime. Probabilmente la strage avvenne in due tempi: prima venne ucciso un gruppo, addossato al canale, a poca distanza da dove si era fermato il pullman; poi, gli altri più lontano. Il maresciallo D'Ambrosio dei carabinieri di Concordia ha scoperto vicino ad una chiusa i segni delle pallottole di mitra. Le ruspe stanno scavando in quel punto. Attorno decine di spettatori silenziosi: parenti delle vittime, contadini, curiosi. Altra gente ancora che non si sa chi sia, da dove sia venuta e perché. Dicono a S. Posidonio che sono emissari politici: controllano chi ha contatti con i carabinieri e chi parla.

In paese sono parecchi da qualche giorno ad avere paura. Quelli che ricordano cosa è successo quella terribile notte, quando la corriera passò rombando preceduta dalle staffette di motociclisti e poi, dopo che era scomparsa nei prati della cascina Tellia, udirono le grida di spavento e le raffiche di mitra. E paura hanno quelli che della storia furono i protagonisti. Ora, dopo 23 anni di silenzio, una lettera anonima li ha smascherati. I carabinieri sono riusciti a scoprire dove le vittime vennero sepolte, da dove partì la corriera della morte, chi furono i sopravvissuti. Un operaio di Brescia, che stamane verrà interrogato, e una ragazza emigrata negli Stati Uniti, a Baltimora. E' ormai sicuro che i carabinieri conoscono anche i nomi di cinque dei responsabili. Li hanno identificati seguendo la storia della corriera che, dopo la tragica spedizione di S. Posidonio, fu venduta a una cooperativa di trasporti e utilizzata fino al 1952 per collegare due paesi della zona, naturalmente col numero di targa e di motore falsificati. La cooperativa aveva però conservato l'atto di acquisto. E qui sono riportati i nomi delle cinque persone.

Probabilmente il maresciallo D'Ambrosio li convocherà in caserma già oggi, per interrogarli sull'episodio. Nessuna accusa specifica: prima è necessario accertare se si tratta di un reato politico e allora ricadrebbe nei casi contemplati dall'ultima amnistia. Responsabilità penali vi sarebbero soltanto se fosse invece un delitto comune, cioè se i 25 passeggeri vennero uccisi per rapina. Ma è difficile stabilirlo. Occorre anzitutto identificare le vittime. Se i due superstiti non saranno in grado di farlo, bisognerà attendere le indicazioni del perito settore di Modena e confrontarle con le segnalazioni che in questi giorni giungono alla caserma di Concordia. Sono decine di lettere, telefonate: gente che spera di poter riconoscere negli scheletri dissepolti i resti dei loro cari scomparsi nei giorni immediatamente successivi alla Liberazione. Un periodo caotico, di cui molti approfittarono per mettere in atto vendette personali e rapine.

Pietro Squillero

Proiettili di mitra trovati accanto ai resti delle vittime

Per vergogna voleva morire, ma si salverà

La sposa aiutava il marito «passeggiando» per Savigliano

L'uomo, un falegname, era in difficoltà economiche - Secondo i carabinieri, che lo hanno fermato, non solo avrebbe accettato la squallida soluzione, ma avrebbe procurato clienti alla moglie

DAL NOSTRO INVIATO

Savigliano, mercoledì sera.

Si salverà la sposina di Sommariva Bosco che voleva morire per la vergogna di essere stata scoperta dai carabinieri con un gruppo di prostitute e perché sconvolta dal «fermo» del marito sotto la accusa di averla istigata al vizio e di averne tratto profitto. Ancora ieri sera i medici dell'ospedale, dove era stata portata da passanti che l'avevano trovata per strada in condizioni di semincoscienza, mantenevano riservata la prognosi. Ma stamane dichiaravano che era ormai fuori pericolo e che tra un paio di giorni potrà essere dimessa.

La squallida vicenda ha suscitato scalpore sia a Sommariva Bosco, dove i coniugi risiedevano, sia a Racconigi dove abita la famiglia della giovane, sia, infine, a Savigliano dove la coppia si era trasferita da poco. In tutti questi luoghi Maria Teresa Comino, di 22 anni, e suo marito Luciano Rosso, di 25, non avevano mai dato motivo ad alcuno di pensar male sul loro conto.

I due si erano sposati molto giovani: Maria Teresa aveva soltanto 17 anni. La loro unione era stata allietata dalla nascita di due bambini: Giovanni di 4 anni e Pietro di 3. Sembrava una famiglia felice. Ma poi gli affari avevano cominciato ad andare male. Sembra che anche la tintoria che avevano aperto a Racconigi, in via Garibaldi, non traessero redditi sufficienti.

Poco più di un mese fa i due giovani lasciavano d'improvviso Sommariva ed andavano a stabilirsi in un casolare sulla strada di Monasterolo, alla periferia di Savigliano. I bambini li avevano affidati ai rispettivi genitori. Da quel momento nulla più si è saputo sul loro conto fino a domenica notte quando Maria Teresa Comino incappò in una retata di prostitute. Il marito poco dopo andò nella caserma, fingendo (dicono i carabinieri) di essersi posto alla ricerca della moglie.

I carabinieri non hanno creduto alla sua versione e, nonostante le sue disperate proteste, lo hanno denunciato per istigazione e sfruttamento della prostituzione. Sembra, ma non è stato ancora accertato, che i due coniugi avessero d'accordo trovato in quella triste attività la soluzione alle loro angustie economiche e che il giovane abbia più volte procurato clienti alla moglie.

d. a.

Luciano Rosso, 25 anni, e sua moglie Maria Teresa di 22

Gravemente ferito uscendo di strada con il suo motorino

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Un contadino di Passatore di Cuneo, Francesco Rosso, di 43 anni, coniugato e padre di due figli, è stato rinvenuto gravemente ferito stanotte alla periferia della città accanto al suo motorino: il Rosso, trasportato al «Santa Croce», veniva giudicato con prognosi riservatissima per frattura del cranio, commozione cerebrale ed altre lesioni.

Dalle indagini dei carabinieri del nucleo radiomobile è risultato che il Rosso, mentre rincasava, affrontando a forte velocità una curva, ha perso il controllo del motorino per cui è finito fuori strada.

Camion in un burrone quasi illeso l'autista

Biella, mercoledì sera.

(p. m.) Un giovane autista è rotolato per 150 metri in un burrone insieme con il suo autocarro. La vittima del pauroso incidente, Zeffirino De Marchi, di 22 anni, residente a Cossato, ha riportato lesioni relativamente lievi: i medici dell'ospedale di Biella, dov'è stato ricoverato in osservazione, gli hanno riscontrato la frattura di alcune costole e di una caviglia e l'hanno giudicato guaribile in circa quaranta giorni.

L'autocarro guidato dal giovane cossatese è uscito di strada nel tardo pomeriggio di ieri in un tratto della costruenda «panoramica» che collegherà il Bocchetto Sessera con la valle del Cervo. Mentre il giovane si accingeva a scaricare dei detriti, il veicolo, per cause imprecisate, scivolava nel burrone. Non si è ancora potuto accertare se il De Marchi ha compiuto una manovra sbagliata oppure, come appare più probabile, ha ceduto il bordo della strada, costituita da materiale di riporto.

RIASSUNTO. — Dick Tracy dà la caccia a mister Ratt che ha ucciso il guardiano di un acquario gettandolo ai pirañas. L'unica che abbia visto in volto il misterioso uomo-topo è Palla, la figlia di un agricoltore. Per evitarle rappresaglie la ragazza viene sostituita da una donna-poliziotto.

10 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lutero con rabbia (poi si impigrisce come un Galileo)

Il dramma di John Osborne rappresentato con successo ieri sera al teatro Gobetti con la regia di Beppe Menegatti

Anche Albertazzi aveva in mente di rappresentare *Lutero* di John Osborne. Difficoltà di censura l'avevano indotto a rinunciare al progetto che è stato ripreso, nel mutato clima post-conciliare (e poi la censura è stata abolita), da un gruppo di attori riunitisi in «sociale» (profitti e perdite ripartiti fra tutti).

Finalmente, a sette anni dalla prima londinese — protagonista Albert Finney, regista Tony Richardson —, è stato possibile presentare senza grande apparato scenico, ma con decoro, il dramma dell'autore inglese in cui, cinque anni dopo *Ricorda con rabbia*, Osborne soltanto in apparenza abbandonava i temi che lo avevano portato, magari contro la sua volontà, alla testa degli «angry men» inglesi. In realtà, fu allora subito chiaro che anche il riformatore tedesco era per Osborne un ribelle, carico di rabbia e di protesta come i protagonisti delle sue commedie di carattere contemporaneo.

Su un impianto che deliberatamente si richiama alle «chronicle plays» scespiriane e ai drammi epici di Brecht, la vita di Martin Lutero scorre davanti agli occhi dello spettatore nei suoi momenti salienti — dalla vestizione alla rottura definitiva con il cattolicesimo — in una serie di quadri di cui, ad ogni inizio, cartelli e altri espedienti (l'autore suggeriva di ricorrere a un banditore) dichiarano il tempo e il luogo.

Alla fine, divampano le fiamme della sanguinosa rivolta dei contadini. Lutero, come è noto, le fu ferocemente ostile. E Osborne, con un pizzico di marxismo, non dimentica di rimproverarglielo. Ma, nello stesso tempo, intuisce che le ragioni del frate erano affatto teologiche e che le conseguenze politiche e sociali della Riforma si produssero indipendentemente e quasi contro la volontà del suo iniziatore. Tesi parziale, ma acuta che la conclusione sembra avvalorare: sposato con la donna che gli darà sei figli, Lutero viene presentato placato e imborghesito, proprio come un Jimmy Porter a cui sia sbollita la «rabbia», ma anche come il vecchio Galileo nel dramma di Brecht.

Il protagonista è abbastanza fedele alla verità storica. Osborne insiste sui mali fisici, soprattutto la stitichezza, che tormentarono Lutero, anche se, come qualcuno ha sostenuto, non condizionarono le idee. Ma le miserie corporali servono a Osborne a completare un dramma che, nonostante l'imponenza della cornice, è meno un affresco storico che un ritratto di una nevrosi, o «ingrandimento» di una nevrosi come direbbe Osborne stesso, al quale sembra che stiano più a cuore le esplosioni di una rivolta incontrollata, che le ragioni più profonde di essa.

Virginio Gazzolo è l'intelligente protagonista; giustamente fissato su una recitazione nevrotica e convulsa, è quasi sempre convincente e si fa perdonare alcune intemperanze da «beatnik» imposte probabilmente dalla regia di Beppe Menegatti che ha alternato felici soluzioni a imbarazzanti trovate ma che in ogni modo è riuscito ad offrire uno spettacolo spesso equilibrato, sempre dignitoso. La scenografia e i costumi di Silvano Falleni hanno la loro parte di merito e anche, nel primo atto, gli ingegnosi effetti sonori di Sylvano Bussotti.

Lo spettacolo di ieri sera al Gobetti, che dovrebbe ospitare più di frequente compagnie di questo genere, ha ottenuto un buon successo. Con il protagonista, sono stati applauditi Antonio Nediani, Corrado Olmi, Andrea Bosic, il Bettarini, il Giusti, Anna Malvica (unica attrice fra tanti maschi) e i loro valorosi compagni. Si replica. **a. bl.**

«La ragazza di Stoccolma» domani sera al Carignano

La Compagnia del Teatro Moderno, con Paola Quattrini, Mario Valdemarin, Liana Trouché e Aldo Giuffré, presenta da domani sera al Carignano «La ragazza di Stoccolma», la novità di Alfonso Leto che ha vinto il Premio Riccione 1967.

Festeggiano la nascita di Adelaide

In un ritrovo parigino, Ingrid Thulin, Jean Sorel e Sylvie Fenner brindano al primo giro di manovella del film «Adelaide» che sarà diretto dal regista esordiente Jean Daniel Simon, a destra. (Telefoto a «Stampa Sera»)

PRIME VISIONI

Un film di Mario Bava

Diabolik strizza l'occhio anche a chi ignora i fumetti

Deriva da James Bond ma è più dinamico del suo collega inglese - Marisa Mell è la sua bella Eva

Marisa Mell è nel film la fedele compagna di Diabolik

DIABOLIK, di Mario Bava, con John Phillip Law e Marisa Mell. Italiano, scope a colori. Genere, avventure. (Cinema: Ideal).

Non occorre presentare ai lettori di fumetti Diabolik: è quasi importante come Gordon e Superman. Importa invece avvertire il pubblico cinematografico che il film di Bava è più che abboccabile, è un amalgama assai azzeccato di avventura, farsa, brivido ed erotismo in tutto rispondente al gusto d'oggi, e non soltanto al popolare. Molti intellettuali gradiranno infatti l'assoluta aersentimentalità di questo eroe della destrezza e della beffa, eroe che se eredita non poco, in fatto di trovate, da James Bond, è tuttavia più scarno, più gratuito, più dinamico del collega inglese.

Intanto Diabolik non serve nessuna causa fuorché la sua propria, che è del tutto godereccia. Per la sua bella Eva, ruba, rapina, uccide, fa il diavolo a quattro, è insomma persino monogamo: a tanto giunge la sua essenzialità. Sicché il suo sfortunato quanto inarrendevole avversario, l'ispettore Ginko, la pensa giusta quando decide di rapirgli la donna per poi servirsene come esca. Ma sbaglia nell'esecuzione del provvedimento, che per quanto sottile, non lo è mai tanto quanto la reazione di Diabolik. E tornerà a sbagliare quando, invece della donna, metterà dell'oro nella trappola.

Infantile e divertente, il film si conclude con il protagonista in una situazione difficile ma strizzante l'occhio. Vuol dire: ci rivedremo. Di che, dopo il saggio presente, non è da dolersi.

L. p.

Un documentario di Rossif

Cento minuti di rivoluzione

RIVOLUZIONE D'OTTOBRE («October Revolution») di Frederic Rossif. Documentario francese «di montaggio». (Cinema: Astor).

Giustamente famoso come realizzatore di documentari sconvolgenti, ricchi di una carica umana dolente e pietosa, il montenegrino francesizzato Frederic Rossif ha affrontato il compito di sintetizzare in un film di circa 100 minuti non solo la Rivoluzione russa ma anche le cause che la determinarono. Tempo piuttosto scarso per un avvenimento di portata storica mondiale, che così risulta spezzato in troppo brevi frammenti, non sempre sufficienti a rendere la drammaticità e il significato di eventi che mutarono molte cose: e non soltanto nel paese dove essi accaddero.

Con questo non si dice che il film manchi di eloquente efficacia: anzi va precisata la bontà del «materiale» scelto (e montato egregiamente) specie per quanto riguarda l'«antefatto» della Rivoluzione: cineteche sovietiche, svedesi, americane, francesi hanno fornito, ottimamente conservate, documentazioni dell'età zarista di innegabile efficacia nel mostrare il contrasto tra il fasto e la mollezza della corte e la miseria e il dolore del popolo che maturò l'inevitabile rivolta.

Ma è nella parte storica riguardante la Rivoluzione propriamente detta che la pellicola, nelle sue scelte, non sempre centra personaggi e fatti con l'indispensabile e preciso acume: figure come Trotzki, Stalin, Zinoviev non sono così a fuoco come si vorrebbe, e come lo è invece, ad esempio, Lenin. Si direbbe che, nei riguardi dei vari personaggi, ci siano state restrizioni nell'uso e nella riproduzione del «materiale».

a. v.

Dove andiamo stasera

Olivier moro di Venezia

★ OTELLO (in prima al Gioiello): nella stessa sala che registrò il successo di «Marat-Sade», ecco un'altra riproduzione filmata d'un testo celebre, d'un classico, anzi, questa volta. L'«Otello» che appare sullo schermo firmato dal regista Stuart Burge è infatti l'edizione filmata (e fedele) dello spettacolo teatrale allestito a Londra dal Teatro Nazionale Britannico. Il film ha perciò la durata (ore 2,30) della rappresentazione scenica ed è presentato in versione italiana. Sullo sfondo d'una scenografia elisabettiana realizzata a colori, appare nella parte di Otello Lawrence Olivier: una prestazione da tempo celebre. Rilievo ugualmente eccezionale ha, come Jago, Frank Finlay, mentre per il ruolo di Desdemona la scelta è caduta su Maggie Smith, notata recentemente in una delle principali parti di «Masquerade».

CINEMA

Drammatici

★ FUOCHI SULLA PIANURA (Centrale): spietata condanna della guerra, pronunciata con ispirazione lirica in un film di Kon Ichikawa, che narra d'un soldato che non vuol vivere da bestia e preferisce la morte all'abbrutimento. Stupendo interprete, Eiji Funakoshi.

★ GRAND PRIX (Ambrosio): colossale film hollywoodiano sulle corse di «Formula 1», sui piloti e la loro gesta su [illegible] di campioni, non insensibili al peso delle lusinghe dell'amore. Attori e corridori famosi.

★ LA MORTE HA FATTO L'UOVO (Cristallo): marito sadico e maniaco mal tollera la gelida moglie che vorrebbe uccidere, e circuisce una bella biondina, a sua volta ideatrice d'un perverso disegno. Colori.

Documentari

● RIVOLUZIONE D'OTTOBRE (Astor): visioni vive del movimento storico che segnò, in Russia, la fine del regime zarista e l'ascesa al potere del bolscevismo. Regista Frederic Rossif, quello di «Morire a Madrid» e «Vincitori alla sbarra».

Commedie

★ L'HAREM (Doria): in un «harem» per uomini, la nefasta avventura di una «sultana» (Carroll Baker) che prima è padrona dei maschi rapiti e sedotti e poi, rovesciate le parti, è da essi coinvolta in un gioco crudele. A colori.

★ IL LADRO DI PARIGI (Nazionale): umori moderni di rivolta nella storia d'uno scassinatore fin di secolo, che possiede il gusto di rubare con arte usando della complicità di molte amanti. Attorno al protagonista Belmondo un fulgido assortimento di donnine «belle époque». Regista: L. Malle.

★ A PIEDI NUDI NEL PARCO (Romano): da un testo teatrale di Neil Simon, amori e rabbuffi fra due sposini che si sfogano in bizzarrie nell'ardua ricerca dell'equilibrio coniugale. Robert Redford, Jane Fonda.

Avventurosi

★ CONTO ALLA ROVESCIA (Vittoria): nella rivalità russo-americana per il primo «allunaggio», s'inserisce l'ipotetica vicenda di questo film a colori che anticipa fantasiosamente i particolari del primo sbarco umano sulla Luna.

★ DIABOLIK (Ideal): un eroe dei fumetti, criminale audace, in lotta contro l'ispettore Ginko che per intrappolare l'avversario ne usa come esca la bella amante. Con John Phillip Law, Marisa Mell, Michel Piccoli. A colori.

Western

★ PROFESSIONISTI PER UN MASSACRO (Corso): tre furfanti protagonisti d'un western europeo che li vede trionfatori dopo aver liberato del sacco non pochi sudditi e messicani. A colori, con vispi interpreti.

Guerra

★ QUELLA SPORCA DOZZINA (Reposi): dodici fuorilegge obbligati a scegliere tra una disperata impresa di guerra e l'impiccagione, scelgono la prima ma non per questo tutti riescono a salvare la ghirba.

★ DALLE ARDENNE ALL'INFERNO (Lux): vicenda bellica e gangsteristica nella quale un prigioniero americano, valendosi della sua esperienza di ladro, esegue un colpaccio per sottrarre alla Wehrmacht documenti segreti e gioielli.

Virginio Gazzolo (in alto) con Andrea Bosic (al centro) e Antonio Nediani in «Lutero» (dis. di Chicco)

TEATRI

● LA BOHÈME (Nuovo) — *Per la stagione dell'Ente Regio va in scena stasera l'opera di Puccini sotto la direzione di Nino Sanzogno, e con la regia di Filippo Crivelli. Nei ruoli dei protagonisti canteranno Mietta Sighele e Gianni Raimondi affiancati da Rolando Panerai (Marcello), Mariella Adani (Musetta), Lorenzo Gaetani (Colline) e Renato Cesari (Schaunard), mentre Michele Casato e il torinese Alfredo Mariotti sosterranno rispettivamente le parti di Benoit e Alcindoro. L'opera verrà replicata venerdì 2, domenica 4 (in matinée) e infine martedì 6.*

● LUTERO (Gobetti) — *E', tra i drammi di John Osborne, quello discusso con più accesa passione. Lo allestisce la compagnia guidata dal regista Beppe Menegatti; interpreti principali Virginio Gazzolo (Lutero), Cesare Bettarini, Andrea Bosic, Antonio Nediani e Corrado Olmi. Scene e costumi di Silvano Falleni; musiche originali di Sylvano Bussotti. Gli abbonati al Teatro Stabile potranno ottenere degli sconti con il tagliando Jolly D.*

● NON SO, NON HO VISTO, SE C'ERO DORMIVO (Carignano) — *Ultime dello spettacolo satirico di Gigi Lunari, recitato da «I Gufi», l'umano quartetto composto da Brivio, Magni, Patruno, Svampa, impegnato in una festosa parodia, recitata, cantata e mimata, di uomini e avvenimenti degli ultimi venti anni.*

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti salone La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.61.13

Teatro Nuovo (Ente Regio): ore 21 precise prima di «La Bohème» di G. Puccini. Dir. Nino Sanzogno. E' gradito l'abito da sera. A spettacolo iniziato è vietato l'ingresso in sala.

Carignano: ore 21,15 I Gufi, «Non so, non ho visto, se c'ero dormivo» di Lunari, con Brivio, Magni, Patruno, Svampa. Ultima recita. Domani ore 21,15 «La ragazza di Stoccolma» di A. Leto, con A. Giuffrè, P. Quattrini, M. Valdemarin, L. Trouché. Regia di R. Jacobbi.

Conservatorio - Unione Musicale (sede distanti): stasera ore 21,15 Quartetto Tatrai di Budapest. Musiche di Beethoven.

Gianduja Marionette (S. Teresa 5): domani ore 16 «Cappuccetto rosso». Regia di Luigi Lupi jr.

Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,15 «Lutero» di Osborne. Regia di B. Menegatti. Per abb. Jolly D. Prenot. tel. 879.342-3, ore 9,30 - 19,30.

Alcione: Rivista Dina Valdi - Viviana Larice; ore 16,15 e 21,15.

Maffei: Riv. Mario Ferrero «Volo 331 Torino-Roma» 16,15 e 21,30.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Le voci» «I confess» (Io confesso) di A. Hitchcock, con M. [illegible], A. Baxter, M. Malden (Stati Uniti, 1953, minuti 95; ed. orig. senza didascalie).

Palaghiaccio: 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Carcerato 2, [illegible]). **Al Florida** (p. Solferino, 542.822): ore 21 Complesso Los Santos. **Arlecchino**: chiuso. Riposo. **Augustus**: ore 21 I Dodido. **Castellino**: ore 21 orch. Igor Mac. **Gaudio Danze**: 16,30-21 I Melodici. **Gay Salar** 16,45 e 21 due Orchestre. **Giard. Bella Arti** Boccaccio d'Andri. **La Roi**: ore 21 Opn Miko. **Piper Pluri Club** (tel. 537.100): ore 21 Discoteca. Domani ore 21,30 unica rappresentazione «Illuminazione». Sacrificio edilizio di Mario Ricci. **Principe**: ore 21 William e i Milord. **Trocadero**: ore 21,15 Renzo Sado.

Columbia Night Club Attrazioni internazionali.
Crazy Club: ore 21 novità.
Moulin Rouge: ore 21,30 danze, spettac. ore 23 e ore 1 orch. Tosi.
S. Giorgio Valentino - Ristorante Dancing: Tony Stella ed I Jo.
Voom-Voom (via Barge 10, telefono 331.040): Pleasure Machine.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. **Al Bagatelle**: Whisky a gogo più. **Baby Night** (tel. Pino 894.213). **Caprice** (Sacchi 16) am. dischi 21. **Holiday** (Virgilio 3, 511.336): 21. **Lido Whisky** (Moncalieri 423): 21. **Villa Gay** (Moncalieri 52): ore 21. **Whisky Notte** (t. 687.503): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grand Prix» di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm., con J. Garner, E. M. Saint, Y. Montand, T. Mifune, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio alle ore 14,30; 18,25; 22.
Astor: «Rivoluzione d'Ottobre», un film di Frederic Rossif.
Corso: «Professionisti per un massacro» G. Hilton, G. Martin, col.
Cristallo: «La morte ha fatto l'uovo» Gina Lollobrigida, J. L. Trintignant, Ewa Aulin, Jean Sobieski, eastmanc.
Doria: «L'harem» Carroll Baker, Meschino, Salvatori, tec. sc. Vietato 18.
Gioiello (tel. 500.760): «Otello» techn. scope, con Laurence Olivier, Maggie Smith, Frank Finlay. Inizio film: 15,15; 18,40; 22.
Ideal: «Diabolik» con John Phillip Law, Marisa Mell, in technicolor.
Lux: «Dalle Ardenne all'inferno» con F. Stafford, D. Bianchi, J. Ireland, C. Jurgens, in technicolor, scope.
Metropoli: «Le grandi vacanze» con Louis De Funès, technicolor, scope.
Nazionale: «Il ladro di Parigi» tec. sc. Jean-Paul Belmondo, Louis Malle. Viet. 14. In. 15; 17,20; 20; 22,30.
Reposi: «Quella sporca dozzina» con L. Marvin, E. Borgnine, R. Ryan, C. Walker, colori. Vietato anni 14. Orario: 14; 16,50; 19,40; 22,30.
Romano: «A piedi nudi nel parco» technicolor, scope, Jane Fonda, Robert Redford. Inizio film: 14,10; 16,15; 18,20; 20,25; 22,30.
Vittoria: «Conto alla rovescia» con James Caan, Joanna Moore, Robert Duvall, in technicolor, panavision.

Ariston: «Piano piano, non t'agitare» Tony Curtis, Claudia Cardinale, col.
Arlecchino: «Guerra, amore e fuga» P. Newman, S. Koscina, techn. sc.
Augustus: «La cintura di castità» eastmancolor, Tony Curtis, Monica Vitti, J. Richardson. Viet. anni 14.
Capitol: «Faccia a faccia» colori, Gian Maria Volonté, Tomas Milian.
Torino: «Delitto in prima pagina» Dan Duryea, Herbert Marshall, Gale Storm. Apertura ore 10.

Alessandra: «Devilman Story» technicolor, scope, con Guy Madison.
Centrale-Essai (tel. 540.110): «Fuochi nella pianura» di Kon Ichikawa. Prima visione per Torino. Edizione originale con sottotitoli.

Alcione: «Amore all'italiana» Viet. anni 14 e Rivista D. Valdi - V. Larice; 16,15 e 21,15.
Alpi: «Roy Master l'inafferrabile» Felix Marten, Liana Orfei, colori.
Regina: «L'indomabile Angelica» con M. Mercier, R. Hossein, technicolor.

Cravenna: «Quel con gli angeli» Rossellini, Russell, H. Mills, colori.
Milano: «Sioux in guerra» col. «Pionieri ultima frontiera» col. Ap. 10.
Olimpia: «Sexy Show» col. Viet. 18.
Po: «Vento di terre selvagge» in technicolor, con Robert Mitchum.
P. Nuova: «Rasputin monaco folle» colori, C. Lee, e «Gangster contro gangster» J. Chandler. Apert. 10.
S. Felice: «Vento di terre lontane» G. Ford, E. Borgnine, Steiger, col.

Caperla: «Più micidiale del maschio» tech. sc. Kascina, Sommer, Viet. 14.
Giardino: «Come rubare corona Inghilterra» tec. sc. Boschero, Browne.
Mirafiori: «Sotto il tallone» Irina Demick, Lino Ventura. Vietato 14.
S. Rita: «Colpo grosso ma non troppo» scope, col. L. De Funès, Bourvil.
Vinzaglio: «Pagati per morire» scope, techn. S. Stafford, Jean Seberg.

America: «Non disturbate» techn. scope, Doris Day, R. Taylor.
Bileno: «Thompson 1880» technic. G. Martin, P. Muller, Nana.
S. Paolo: «America paese di Dio» tec.

Artisti: «Erick il vichingo» technic. scope, con Giuliano Gemma.
Bolgia: «Destino in agguato».
Corallo: «Un marito per Cinzia» con Cary Grant, Sophia Loren, colori.
Eridano: «Principe della notte» con R. Stack, E. Sommer, a colori.
Gropa: «Trappola per 4» technic.
V. Veneto: «Moresque obiettivo allucinante» techn. sc. Lang Jeffries.

Astra: «Tecnica di un crimine» con R. Shaw, E. Sherry.
[illegible]: «La guerra è finita» con Y. Montand, I. Thulin. Vietato 18.
Bliss: «Arrivederci all'inferno» con S. Whitman, J. Leigh. Viet. anni 18.
Massaua: «I giorni dell'ira» techn. sc. G. Gemma, L. Van Cleef. V. 14.
Odeon: «Se sei vivo spara» techn. T. Milian, W. Berger. Vietato 18.
Stari: «Grido di guerra dei Sioux» technicolor, H. Keel, J. Caulfield.

Adua: «Giorni caldi a Palm Springs» technicolor, scope, Troy Donahue.
Ara: «Piccadilly ore X missione segreta» Hans Lotar, A. Funes.
Aurora: «Bambole di cera» sc. tech. P. Wimark, M. Johnson. Ap. 15,30.
Brescia: «A braccia aperte» techn. S. MacLaine, P. Ustinov. Viet. 14.
Malera: «Caro estinto» R. Morse, J. Winters. Vietato minori anni 14.
Nord: «Le bambole» con Gina Lollobrigida, Nino Manfredi.
Nuovo Fortino: «Quelle terribile notte» con Annie Girardot. Vietato 14.
Orfanio: «Missione Apocalisse» scope, colori, con A. Hensel.
Palermo: «Segretissimo» technicolor, scope, Gordon Scott, M. Konopka.
Sociale: «Jemes Clint sfida Internola» con Eddie Constantine.
Zenith: chiuso. Domani «Kriminal».

Cabiria: «Beau Geste» technicolor, G. Stockwell, D. Mc Clure.
Continental: «Il lago di Satana» con B. Steele, J. Karlsen, techn. Viet. 18.
Flora: «Preda nuda» techn. C. Wilde.
Italia: «Principe coraggioso» techn. scope, J. Mason, D. Paget.
Piemonte: «L'ultimo Apache» techn. Burt Lancaster, J. Peters.
S. Carlo: «L'occhio caldo del cielo» R. Hudson, K. Douglas, technicolor.
Spezia: «34 ore per uccidere» con Mickey Rooney, E. Parker. Ap. 15.

Diana: «Colpo doppio del camaleonte d'oro» technicolor, con Mark Damon.
Dora: «Davy Crockett» techn. scope.
Roma: «Lilly e il vagabondo» techn.

Alba: «Marince all'inferno» con Jim Davis, Peter Fleming.
Ambra: «Gli inesorabili» colori, con Burt Lancaster, Audrey Hepburn.
Apollo: «La lunga marcia» Robert Hossein, J. L. Trintignant.
Edera: «Gioventù bruciata» techn.
Lucento: «Operazione Golden Car» techn. scope, J. Magnan, F. Barouch.
Lutrario: «Il marchio di Kriminal» scope, technicolor, con Glenn Saxon.
Splendor: «Rebecca ye-ye» technic. scope, A. Margret, T. Franciosa.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Ambra, America, Artisti, Asti, Centrale, Flora, Hollywood, Massaua, Mirafiori, Odeon, P. Nuova, Reposi, Torino, Vinzaglio, Italia (Moncalieri) - Teatro Nuovo (ridotti all'Enal per venerdì).

Circolo della stampa — Oggi alle 17,45 incontro sul tema: «Rapporti tra industria e cultura». Partecipano l'ing. Cesare De Franceschini, direttore generale della Breda Siderurgica, il prof. Diego De Castro e Carlo Casalegno. Verrà inoltre presentato il volume: «Dal ferro all'acciaio» edito dalla Arda e proiettato in prima visione il film: «Aerial speciali». I soci potranno accompagnare familiari ed ospiti.

Canzoni di libertà per la Grecia

Arnoldo Foà e altri attori a una manifestazione romana in favore del popolo ellenico

Roma, mercoledì sera.

Fra un ampio spiegamento di forza pubblica e nonostante varie azioni di disturbo tentate da organizzazioni giovanili di estrema destra, è andato in scena ieri sera al teatro Eliseo lo spettacolo « In Grecia la tirannide, musica e canti del popolo greco nella secolare lotta per la libertà e la democrazia », per iniziativa dell'associazione ex deportati politici nei campi nazisti in collaborazione col Comitato italiano per i soccorsi civili e umanitari al popolo greco.

In un'atmosfera di profonda commozione, gli attori Arnoldo Foà, Carlo D'Angelo e Amelia Zerbotto hanno letto con pari umiltà e partecipazione brani di Tucidide e Teodorakis, lettere di condannati a morte della resistenza greca, scarne informazioni storiche. Sotto uno schermo su cui venivano proiettate immagini del paesaggio greco, e suoi [illegible], protagonisti della storia mondiale ed umili eroi della resistenza, il gruppo Folk italiano ha eseguito canzoni popolari greche, canzoni di guerra e di [illegible] civile.

L'ultima di Teodorakis, registrata prima dell'arresto, dice: « Il mio grido è la resistenza. Chiamo i vecchi partigiani; chiamo la gioventù di maggio; chiamo la gente che lavora: insieme diventeremo un mare incontenibile per sommergere i Pattakos ».

l. m.

Fidanzati ma non lo dicono

Jeffrey Hunter, giunto a Los Angeles con l'attrice Sally Ann Howes, ha smentito la notizia di un fidanzamento ufficiale che sarebbe avvenuto l'altro ieri a Londra. Ma la coppia aveva un contegno affettuosissimo e lei portava un vistoso anello al dito (Telefoto)

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Un film sul Primo Calcio per il Secondo

❶ « La carica dei Kyber » con Tyrone Power - Cantano i Procol Harum
❷ L'incontro Eintracht-Juventus - « Solo West » varietà con Bobby Solo

Benigna e crediamo gradita rivoluzione, stasera, nei programmi televisivi per la messa in onda, alle 20, sul Secondo Canale di un incontro internazionale di calcio (Eintracht-Juventus) valevole per la Coppa dei Campioni, trasmissione che appaga i voti dei tifosi in attesa. Nulla di perduto neppure per gli abbonati alla serata cinematografica numero due, trasferita sul Primo (lunedì fu il film del Secondo ad emigrare sull'altro canale e così il conto torna) in apertura di programma. Alla proiezione della pellicola del ciclo commemorativo di uno scomparso astro hollywoodiano (stavolta di genere bellico-coloniale) seguirà un micro « show » riempitivo. Sul canale bis dopo la telecronaca calcistica verrà proposta una breve rassegna di canzoni « western » e quindi sarà la volta della rassegna di lettere e arti, strappata, una volta tanto, alla semi-clandestinità.

* *

Sul Primo, alle 21, verrà presentato il film *La carica dei Kyber*, ottavo della lunga quanto mediocre retrospettiva sulle interpretazioni di Tyrone Power, attore non privo di talento, ma vittima di un certo soddisfatto autocompiacimento per il fisico appollineo largitogli benevolmente dalla natura e, quel ch'è peggio, di una troppo docile acquiescenza ai voleri dei produttori e perciò avvilito nei ruoli del divo di pellicole puramente commerciali.

Ricavato dall'omonimo romanzo di Talbot Mundy, uno dei tanti discepoli di Kipling (titolo originale « King of the Khyber Rifles »), la vicenda narra di un ufficiale britannico di sangue misto, babbo scozzese e mamma indostana, appunto il capitano King, appartenente all'isolata guarnigione di Peshawar al centro di una regione in rivolta. Siamo nel 1857 al tempo della sanguinosa insurrezione dell'India, fomentata sotto sotto dallo zar di Russia Alessandro III in odio all'imperatrice Vittoria. Il comandante del presidio inglese è in tremende angustie perché all'assedio dei ribelli si è aggiunto l'ammutinamento delle truppe indigene dovuto a scrupoli confessionali: scoperto che i loro fucili sono lubrificati con grasso di puro suino, animale immondo, quei devoti musulmani rifiutano infatti di imbracciarli.

Per risolvere la situazione, assai compromessa, l'ardito capitano si traveste da santone indù introducendosi nel campo avverso, deciso a tagliar la testa alla sedizione in persona del suo capo, il feroce Kurram Khan (Paul Lukas). Ora, vedi il caso, attentatore e vittima designata sono fratelli di latte, essendo stati nutriti da quello della stessa balia ed al momento di colpire il pur bravo rivoltoso, il leale Alan, è trattenuto dal dolce ricordo dell'affetto infantile. L'altro ne approfitta per catturarlo, legarlo a un palo e costringerlo ad assistere al supplizio di tutti i prigionieri inglesi: al termine dello spettacolo gli risparmia la vita e lo libera. Naturalmente non è finita qui ed altre gloriose avventure attendono il nostro eroe fino al trionfo delle armi inglesi che lo vedrà ricompensato con la « Victoria Cross » e la mano della bella Susanna (Terry Moore) figlia del suo generale (Michael Rennie).

Il meglio del film, diretto nel 1952 con abile mestiere dal solito Henry King (quanto inferiore al collega Henry Hathaway, autore vent'anni prima, dei « Lancieri del Bengala », un modello nel genere coloniale) è il policromo paesaggio indiano fotografato in « cinescope » e purtroppo sa perduto.

* *

Alle 22,45 l'attesa del telegiornale della notte sarà ingannata dall'intermezzo musicale *Quindici minuti con i Procol Harum*, una breve esibizione del noto complesso musicale giovanile.

* *

Il Secondo Canale dà appuntamento agli sportivi alle 20 per la telecronaca diretta da Braunschweig (Germania Occidentale) della partita di calcio *Eintracht-Juventus* per la qualificazione nei quarti di finale della *Coppa dei Campioni*.

* *

Alle 21,50 *Solo West*, spettacolo di musica leggera è uno « special » al quale ha avuto diritto *Bobby Solo* dopo la sua poco fortunata quanto meritoria partecipazione a « Partitissima ». Il cantante romano dalla battuta [illegible] ma dall'acuto facile potrà sbizzarrirsi in una serie di motivi ispirati al folclore dei « cow boys » (originali e all'italiana) che sono un po' la sua specialità.

* *

Alle 22,30 con mezz'ora di anticipo sulla vecchia tabella, andrà in onda il secondo numero dell'*Approdo*. Il settimanale di lettere ed arti, curato da Barolini, Olmi e Pampaloni, presenterà oggi il libro più costoso del mondo: « La Bibbia », illustrata da Salvador Dalì per l'editore Angelo Rizzoli. Il costo di quest'opera supererà i 7 milioni di lire.

Lo stesso pittore surrealista spagnolo illustrerà ai telespettatori le grandi difficoltà nelle quali si è imbattuto per dare vita alle tavole che illustreranno le pagine salienti di questa grande opera.

Un altro servizio è dedicato al misterioso arabo che riuscì ad impossessarsi di un inedito manoscritto trovato presso il Mar Morto, che getta una nuova luce sugli albori del cristianesimo. Probabilmente, quell'arabo comprò il prezioso documento da un rigattiere, ed ora, conscio dell'inestimabile valore dell'opera, si è reso inavvicinabile e viaggia scortato da una numerosa guardia del corpo. Di questo manoscritto parlerà un famoso esperto biblico, il professor Yadin.

d. g.

Il beniamino infelice

Lina Volonghi e Renato De Carmine registrano negli studi torinesi una novità teatrale di Stefano Landi realizzata con la regia di Ottavio Spadaro. Si tratta della commedia in due tempi « Il beniamino infelice », destinata alla rubrica « Novità teatrali » in onda sul Terzo Programma radiofonico e che avrà come altri interpreti Ennio Balbo, Marina Dolfin e Manlio Guardabassi

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

13,30: Telegiornale del mattino.
17 —: Giocagiò, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Enrichetta Beecher Stowe).
18,45: Itinerari, Borneo.
19,15: Sapere: « Il pianeta Terra ».
19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: La carica dei Kyber con Tyrone Power.
22,45: Cantano i Procol Harum.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: Non è mai troppo tardi (1 corso).
19 —: Sapere, corso di inglese.
20 —: Eintracht-Juventus, incontro di calcio. (Nell'intervallo: Telegiornale).
21,50: « Solo West » con Bobby Solo.
22,30: L'approdo, settimanale di lettere e arti.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 17: Le cinq à six des jeunes; 18,15: Per i piccoli; 19,15: Sopravvivenza; 19,50: Il prisma; 20,20: Telegiornale; 20,40: Il grande peccato; 22,05: Una valigia piena di canzoni.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Racconti di viaggio; 13,30: Telegiornale; 17: Teatrino; 17,30: Telegiornale; 17,45: Tv dei ragazzi; 18,45: Quattrostagioni; 19,15: Sapere; 19,45: Sport, Cronache italiane, Oggi al Parlamento; 20,30: Telegiornale; 21: Tre storie in bottiglia; 22: Tribuna politica; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Non è mai troppo tardi; 19: Sapere; 21: Telegiornale; 21,15: Festival di Sanremo (1); 22,45: Cronache del cinema e del teatro.

OGGI ALLA RADIO

NAZIONALE

11,00 Zibaldone italiano. Nell'intervallo (ore 13,00): Giornale radio
15,15 Parata di successi
16,00 Il programma per i piccoli: « La grande famiglia », con la partecipazione de « I Gufi »
16,25 Giuseppe Cassieri: Viaggio in Messico
17,11 I giovani e l'opera lirica
18,10 Corso di lingua inglese
18,30 Per voi giovani. Selezione musicale presentata da Renzo Arbore
19,13 « Margherita Pusterla », romanzo di C. Cantù. Riduz. e adattam. radiofonico di Aldo Valdarnini - Terza puntata - « La congiura », regia di Carlo Di Stefano
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Jazz concerto
21,00 Concerto sinfonico, diretto da Massimo Freccia con la partecipazione del tenore Petre Munteanu
23,00 Oggi al Parlamento - Giornale radio

SECONDO

12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Mi invita a pranzo?
13,30 Giornale radio
13,35 Bacchetta magica: Enzo Ceragioli
14,00 Le mille lire
14,05 Juke-box
14,30 Giornale radio
14,45 Dischi in vetrina
15,00 Motivi scelti per voi
15,15 Rassegna di giovani esecutori: Baritono Giorgio Lorato
15,30 Giornale radio
15,35 J. Brahms: Quattro Ballate op. 10
15,57 Tre minuti per te
16,00 Pomeridiana - Negli intervalli: (ore 16,30-17,30): Giornale radio; (ore 17,35): Classe unica
18,00 Aperitivo in musica
19,00 E' arrivato un bastimento, con Silvio Noto
19,30 Radiosera
20,00 Partita di calcio « Eintracht-Juventus »
21,50 Le nuove canzoni
22,30 Giornale radio

TERZO

14,30 Jan Krittel Tolar: Balletto
14,40 Recital del Duo Pierre Barbizet-Francis Poulenc
15,30 C. P. E. Bach: Concerto in mi bem. magg. per clavic., fortepiano e orch. - Stamitz: Sinfonia concertante in re magg.
16,10 Compositori contemporanei
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua tedesca
17,45 K. Stamitz: Orchesterquartett
18,00 Giornale radio
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto di ogni sera - Musiche di Haydn, Beethoven e Janacek
20,30 Sei partite di G. F. Telemann e dodici sonate op. 11 di B. Marcello
21,00 Musica fuori [illegible]
22,00 Il Giornale del Terzo
22,30 Luigi Pirandello: Cento anni dalla nascita
23,00 Musiche di T. Brenet

IL « MEGLIO » DELLA RADIO

Alle 21,00 sul Nazionale va in onda il terzo concerto della stagione sinfonica pubblica di Napoli della Rai. Sarà diretto da Massimo Freccia ed avrà come cantante solista il tenore rumeno Petre Munteanu, il quale debuttò alla « Scala » nel 1947 in « Così fan tutte ». Il cantante rumeno presenterà due autori suoi conterranei, Sabin Dragoi e Constantin Brailoiu.

Basile sul podio vuole riformare l'antiquato frac

L'eclettico direttore d'orchestra promotore anche dell'opera lirica « a dispense »

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Da pochissimi giorni il maestro Arturo Basile ha avuto l'ultimo riconoscimento della sua prodigiosa attività: è stato nominato su 50 candidati esperto musicale del teatro, secondo la nuova legge sulla lirica del ministro Corona. E' quindi subito partito per Roma per iniziare il suo nuovo incarico di controllore delle imprese liriche. Un titolo che lo ha lusingato e che si addice a questo musicista che è anche un bell'uomo, non privo di frivole ambizioni. Si sa che sta persino studiando una nuova uniforme da sera per sostituire l'antiquato frac che è assai scomodo per dirigere l'orchestra.

Oggi il maestro Basile, che è torinese, è uno dei più eclettici direttori d'orchestra. Infatti non si occupa solo di lirica, ma è richiesto nei maggiori centri internazionali per il repertorio sinfonico, e si alterna fra i microfoni e le telecamere della Rai. Anzi è più impegnato per la prossima realizzazione di alcune opere per la Tv a colori. Recentemente ha terminato la registrazione delle colonne sonore di Fra Diavolo di Auber, La figlia del reggimento di Donizetti, Il barbiere di Siviglia di Rossini: serviranno per la trasposizione di queste tre opere per lo schermo e per la televisione europea. Le riprese infatti vengono effettuate con tecnica cinematografica, così da poter essere diffuse sia attraverso il cinema che nei circuiti televisivi internazionali. Una curiosità: le opere sono state ambientate proprio nei luoghi descritti dal libretto, ossia a Terracina e nel Lazio per Fra Diavolo, nelle Alpi svizzere per l'opera di Donizetti ed in Spagna per il barbiere.

In fatto di dischi, poi, il maestro Basile può dirsi una vera autorità. Oltre alla vastissima produzione discografica da lui curata (è stato direttore artistico della Cetra e della RCA americana) e al fatto di aver tenuto a battesimo nel mondo del microsolco voci quali quelle di Corelli, Del Monaco, Scotto, Leontine Price, il maestro ha la prerogativa di aver lanciato le voci di Maria Callas e di Renata Tebaldi. Le prime arie liriche incise dalla Callas e dalla Tebaldi sono state dirette da Basile che, avendo intuito le grandi doti delle due artiste, si prodigò per il loro debutto discografico.

Ma di un'altra iniziativa si è fatto promotore il versatile musicista. Si deve a lui l'idea dell'opera « a dispense ». Alcuni capolavori verdiani, fra cui Aida, Rigoletto, Traviata sono stati realizzati da Basile su dischi, utilizzati da una nota Casa editrice e inseriti ogni settimana su una dispensa illustrativa. La vendita della sola Traviata — che ha avuto come protagonista Gianna Galli — ha superato le 300.000 copie.

a. g.

Il maestro Basile con il soprano Antonietta Stella

CONCERTI — Stasera al Conservatorio con un complesso ungherese

Tre quartetti di Beethoven

Questa sera si svolge al Conservatorio il quinto concerto della serie integrale dei quartetti per archi di Beethoven, organizzata dall'Unione musicale: e in esso il Quartetto ungherese Tatrai — che prende il nome dal primo violino — presenterà tre quartetti risalenti a tre [illegible] periodi della produzione beethoveniana: quello della giovinezza, quello della rigogliosa maturità e quello trascendentale degli ultimi anni.

Il « Quartetto in do min. » è il più « progressivo » dei sei costituenti l'op. 18 e segna una notevole evoluzione nello sviluppo formale e ideologico. Ciascuno dei quattro tempi rivela personali impronte e nuova sicurezza di scrittura; ma è notevole soprattutto l'atmosfera della tonalità di do minore, che, presso il musicista di Bonn, assume sempre un particolare significato passionale o drammatico: ed è infatti la tonalità della quasi contemporanea sonata « Patetica », del « Concerto n. 3 » per pianoforte, dell'ouverture « Coriolano » e della « marcia funebre » dell'« Eroica ».

Il « Quartetto in fa » op. 59 n. 1 è del 1806. Incomincia con un tema (proposto dal violoncello e ripreso dal violino), che imprime all'« Allegro » un carattere maestoso e vigoroso; il successivo « Allegretto vivace e scherzando » s'apre con un curioso tamburreggiamento del violoncello, che prosegue in un fantasioso gioco di ritmi e di timbri; l'« Adagio » è pervaso da un intenso afflato lirico e, mediante una cadenza del violino, si collega direttamente all'« Allegro » finale, dove, sotto una fiorita collana di trilli del violino, il violoncello propone un tema russo: omaggio al conte Rasumovski, ambasciatore russo a Vienna, a cui tutta l'op. 59 è dedicata.

Nel complesso degli ultimi cinque quartetti, irradiati da una luce quasi sovrumana, il « Quartetto in mi bem. » op. 127 si distingue dagli altri (concepiti tutti nel dolore e riflettenti la tragica lotta d'un gigante contro un avverso destino), perché offre chiare visioni di speranza e di serenità, irradianti specialmente dall'« Adagio ma non troppo e molto cantabile », sviluppato in sei variazioni.

l. c.

ANNARITA SPINACI IN CONTROLUCE

Annarita Spinaci: ecco una cantante esplosa lo scorso anno a Sanremo. Improvvisamente divenuta popolare Annarita, che è una ragazza sincera, non nasconde di aver attraversato momenti di estrema difficoltà. E' molto emotiva e, come tutte le persone di questo tipo, si lascia facilmente trasportare dall'entusiasmo ed abbattere dal pessimismo. Fondamentalmente, però, la Spinaci rimane una donna allegra, briosa, spumeggiante. Sa trasformare una banale e noiosa conversazione in un dibattito interessante e divertente. Sempre all'opposizione, la Spinaci ha la battuta facile, spesso tagliente e polemica, forse più adatta ad un livornese che ad una anconetana quale è lei.

Quando la discussione si « scalda » comincia ad agitarsi ed allora al suo interlocutore, sommerso da un torrente di parole e di idee precise, non rimane che alzare bandiera bianca. La sua logica, a volte tortuosa e complessa, a volte incredibilmente semplice, è disarmante. Costantemente incerta, quando deve apparire in pubblico, fra l'abito lungo e l'abito corto, non sa decidersi fra quello rosso e quello nero. Fra quello un po' « yé-yé » e quello sofisticato. « Aiutatemi voi — dice a chi le è vicino — consigliatemi », ed appare molto strana questa indecisione in una persona che, come la Spinaci, ha idee ben chiare e precise. Ma è proprio questo il lato più interessante del carattere dell'artista.

Come tutti i « purosangue » è instabile, volitiva, estrosa.

ANNARITA SPINACI la sentiremo nell'interpretazione di « Stanotte sentirai una canzone », un pezzo che richiede una notevole estensione vocale, ma molto orecchiabile

E' dinamica al parossismo, pigra all'esasperazione. L'idea di dover posare per un servizio fotografico la eccita. « Mi piace un mondo — confessa — farmi fotografare ». Prima delle foto dedica lungo tempo al trucco ed alla pettinatura. Tutto deve essere curato nei minimi particolari. Invariabilmente, però, pochi attimi prima di sottoporsi al fuoco di fila dei flash decide, così, all'improvviso, che, forse, un'altra pettinatura ed un altro trucco sarebbero migliori. Ma il piccolo dramma « esplode » quando tutto è finito. Allora comincia a tormentare il fotografo e chi era presente. « Come saranno venute? Ha cercato di riprendermi dall'alto e dalla parte sinistra? L'altro vestito, quello verde, sai, forse sarebbe stato meglio ».

Queste cose le fa e le dice proprio perché è estrosa e non molto sicura. Un illustre psicologo, dopo averle sottoposto alcuni « test », ha stilato questo giudizio: « Annarita Spinaci esprime l'ansia di dover vivere in mezzo ad una giungla, esposta a tutte le "intemperie psicologiche" che questa condizione comporta. Si tratta senza dubbio di un personaggio agguerrito, ma a volte sente il peso di questa lotta ora in posizione di attacco, di predominio, ora in posizione di difesa, talvolta di ribellione ».

SPORT

Ore 19,55 appuntamento tv: si trasmette da Braunschweig

Eintracht - Juventus

Per i bianconeri incompleti il più duro dei confronti

Heriberto Herrera ha deciso

Schieramento d'emergenza

Oltre a Salvadore e Bercellino, resteranno fuori campo De Paoli e Magnusson - Incertezze tra Gori e Onor

Favalli e Cinesinho (a destra), due attaccanti bianconeri impegnati stasera in Germania

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, mercol. sera.

La nebbia che ha imperversato su mezza Europa, durante tutta la giornata di ieri, ha causato un notevolissimo ritardo nell'annuncio relativo alla formazione della squadra che la Juventus deve mettere in campo contro la squadra di Braunschweig questa sera. Il presidente del sodalizio torinese, unitamente al medico sociale, era atteso poco dopo le ore 14 a Braunschweig. La nebbia che ha bloccato i due aeroporti di Milano, ed in seguito quelli di Francoforte e di Hannover, ha ritardato l'arrivo delle due persone attese. L'allenatore della Juventus aveva annunciato che non avrebbe fatto parola sulla formazione della squadra, prima dell'arrivo del dottore egli voleva controllare le condizioni fisiche di alcuni degli elementi presenti.

Quando già si disperava che sia l'on. Catella, come il dottore, arrivassero in tempo, e si credeva che la composizione della squadra non sarebbe stata resa nota se non pochi minuti prima della gara, le due persone improvvisamente hanno fatto la loro comparsa all'albergo.

Dopo una rapida visita passata ai giocatori di cui non si conoscevano bene le condizioni fisiche, la formazione è stata data, nel modo che qui riportiamo per evitare ogni equivoco: Anzolin; Gori (Onor), Leoncini; Sarti, Castano, Coramini; Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Sacco.

Rimangono così fuori dalla formazione sia De Paoli come lo svedese Magnusson. Noi non ci sentiamo d'esprimere un pronostico, anche viste le novità che presenta questa formazione. Non possiamo nascondere comunque che l'incontro che i bianconeri stanno per affrontare è molto, ma molto difficile da superare. Vorremmo sbagliarci in questa nostra previsione, e desidereremmo vivamente di vedere una volta tanto la prima linea juventina fornire una valida prova, segnando qualche rete, approfittando così della disposizione del regolamento del torneo, che fa contare doppie le reti segnate in trasferta. Il nostro più vivo desiderio è di sbagliarci nelle previsioni che abbiamo fatto.

Vittorio Pozzo

Per tv dalle 19,55 sul secondo canale

EINTRACHT - JUVENTUS

Eintracht		Juventus
Wolter	1	Anzolin
Grzyb	2	Gori (Onor)
Moll	3	Leoncini
Schmidt	4	Sarti
Kaak	5	Castano
Bäse	6	Coramini
Gerwien	7	Favalli
Ulsass	8	Del Sol
Saborowski	9	Zigoni
Berg	10	Cinesinho
Maas	11	Sacco

Arbitro: Droz (Svizzera).
Inizio: ore 20.

La partita verrà trasmessa in telecronaca diretta a partire dalle ore 19,55 sul Secondo Canale; radiocronaca sul Secondo Programma con inizio alle ore 20.

Quindici calciatori dilettanti puniti per doppio cartellino

Dal comunicato ufficiale n. 27 del Comitato regionale piemontese della Figc, si rileva una curiosità un po' fuori del comune. Detto comitato, infatti, ha squalificato sino al 17 maggio p. v. ben quindici giocatori dilettanti colpevoli di aver firmato un «cartellino» per nuove società pur risultando tesserati già per altri clubs.

Fatti del genere ne sono sempre accaduti, ma una volta se ne verificavano due o tre per stagione: adesso, pare che sia diventato di moda tra i dilettanti piemontesi. Evidentemente, alla base di questa situazione c'è una completa ignoranza dei regolamenti o una leggerezza incomprensibile.

L'occasione buona (per loro) di tentar un sonante successo

Tedeschi all'attacco

Annunciano una formazione al gran completo e non nascondono la loro fiducia - Tutto esaurito lo stadio: sugli spalti anche 3000 tifosi italiani - H. H.: «Non ci limiteremo ad una partita soltanto difensiva» - Come il trainer spiega l'esclusione di De Paoli

Da uno dei nostri inviati

Braunschweig, mercol. sera.

La Juventus ha soltanto più un dubbio per quanto riguarda la formazione da mandare in campo questa sera contro l'Eintracht. Ieri sera verso le 20, dopo l'arrivo del presidente Catella e del dott. La Neve, che ha rapidamente visitato i giocatori, l'allenatore Heriberto Herrera ha praticamente annunciato la formazione. Giocheranno il portiere Anzolin, Gori oppure il giovane Onor come terzino destro, Leoncini come terzino sinistro, Sarti, Castano e Coramini in mediana, Favalli, Del Sol, Zigoni, Cinesinho e Sacco in prima linea. Il sacrificato anche questa volta è stato De Paoli, il quale non ha ancora disputato un incontro in Coppa dei Campioni. Il centroavanti ha subito un colpo nella partita di campionato con l'Atalanta e non è in buone condizioni. Questa, almeno, la spiegazione data da Heriberto Herrera circa l'esclusione del centroavanti.

L'impiego di Sacco all'ala sinistra non vuol dire che la Juventus stasera farà una partita prettamente difensiva. «Se mai saranno gli avversari a chiuderci nella nostra area — ha dichiarato Heriberto Herrera —, ma noi partiamo con l'intenzione di fare la nostra partita. Bisogna tener conto infatti che avremo ancora la gara di ritorno per poter eventualmente raddrizzare il risultato».

Il dubbio fra Gori e Onor verrà risolto al momento di andare in campo. Il terzino titolare è da molto tempo assente dalle partite e forse non ha l'abitudine ai novanta minuti di gioco combattuto come si prevedono quelli di stasera. Il giovane Onor dal canto suo è più fresco, però ha subito nell'allenamento di ieri mattina un lieve colpo e anche se l'ha assorbito benissimo le sue condizioni fisiche non sono al massimo. Per il resto, i giocatori della Juventus sono abbastanza tranquilli.

Il tempo è quello di sempre. Un po' sole, un po' grigio e a raffiche un forte vento che prende d'infilata il campo e renderà difficile il controllo del pallone.

Almeno tremila tifosi italiani saranno sulle gradinate a incitare la squadra, oltre al centinaio di sportivi giunti da Torino. La Juventus non sarà sola in questa battaglia, ma la partita si presenta oltremodo dura. Sarebbe già difficile se i bianconeri fossero nelle migliori condizioni, diventa addirittura proibitiva pensando che sono rimasti a Torino Bercellino e Salvadore e che altri titolari non saranno in campo.

Più tranquilla la situazione dell'Eintracht. La squadra tedesca spera di trarre il maggior vantaggio possibile dalle condizioni di schieramento nelle quali la Juventus si presenterà questa sera. I calciatori tedeschi si allenano a Barsinghausen, nella scuola dello sport. Il fatto di portare i giocatori in ritiro non è un provvedimento consueto per le squadre tedesche, ma dà l'idea dell'importanza della partita.

La squadra di Johannsen si schiererà praticamente al completo. C'è ancora qualche dubbio per la presenza di Berg, ma anche il «numero dieci» dovrebbe essere in campo. Tutte le speranze dei tifosi sono appuntate sulla presenza di Ulsass, un giocatore che è il vero punto di forza della squadra.

Stamattina i dirigenti dell'Eintracht hanno comunicato che i biglietti sono pressoché venduti completamente. Lo stadio può ospitare 37.600 spettatori e pare che siano già andati esauriti 36 mila tagliandi.

Bruno Perucca

Heriberto Herrera nell'allenamento di ieri mentre impegna Fioravanti, il «secondo» portiere che sostituisce Colombo

Calcio-pronostici: a caccia del 13

x ATALANTA (14)-CAGLIARI (19) — I bergamaschi sul proprio campo sono molto temibili (sei vittorie, due pareggi ed una sconfitta); i sardi domenica scorsa hanno rischiato la sconfitta interna contro il Bologna.

1 BOLOGNA (17)-BRESCIA (13) — La squadra di Vicini, duramente sconfitta dai granata, è ora in piena zona retrocessione.

x-2 VICENZA (12)-INTER (19) — La formazione di Helenio Herrera ha ritrovato fiducia nei propri mezzi ed è favorita; i biancorossi però hanno assolutamente bisogno di punti e possono sperare nel pareggio.

x MANTOVA (11)-SAMPDORIA (13) — Il Mantova, ultimo in classifica, non segna da 678 minuti; la Samp gioca discretamente, ma questo anno non ha molta fortuna.

1 MILAN (28)-NAPOLI (20) — Gli azzurri, per sperare ancora nello scudetto, a San Siro non devono perdere. Contro il Milan attuale (forte e fortunato) l'impresa però si presenta molto ardua. Il pronostico è per i rossoneri.

1-2 ROMA (16)-SPAL (12) — I giallorossi attraversano una crisi preoccupante, la Spal — l'unica squadra del torneo che non ha mai pareggiato — potrebbe approfittarne.

1 TORINO (21)-FIORENTINA (18) — Quella granata è forse la formazione più in forma del momento: è reduce da quattro vittorie consecutive (clamoroso il 4-0 di Brescia) e si è portata al secondo posto. La Fiorentina, sconfitta domenica sul proprio campo dal Milan, non sembra in piena forma.

x-1-2 VARESE (21)-JUVENTUS (21) — Entrambe le squadre, che dividono con il Torino il secondo posto, sono impegnate nella difficile «caccia» al Milan. Il Varese sul proprio campo è fortissimo, ma la difesa bianconera (anche se probabilmente non sarà al completo) dà garanzie. Pronostico apertissimo.

1-x BARI (20)-PADOVA (21) — I veneti, sconfitti domenica scorsa nel «derby» con il Verona, non hanno tuttavia abbandonato le speranze di promozione.

1-2 CATANIA (21)-PISA (26) — Se l'attacco dei toscani (che guidano la classifica in compagnia del Palermo) girerà in pieno, il Pisa potrebbe anche imporsi.

x CATANZARO (21)-FOGGIA (22) — Gli ospiti sono specialisti in pareggi esterni (sei su nove partite disputate), mentre il Catanzaro davanti ai propri tifosi spesso delude.

1-x MACERATESE (20)-SPEZIA (24) — Serie C, girone B: scontro diretto fra due squadre che puntano alla promozione. Sarà decisivo il fattore campo?

x TORRES (21)-CESENA (24) — Serie C, girone B: quello di Sassari è un terreno difficile, ma gli ospiti — vittoriosi domenica scorsa a Pontedera per 4-3 — hanno i mezzi per uscirne imbattuti.

Olimpiadi Strumolo parla dei suoi fondisti

Le speranze del c. t.: «Una riconferma della medaglia di bronzo in staffetta e Nones fra i primi cinque» - L'incognita di Damolin nella combinata nordica - Sei atleti su dieci verranno utilizzati per la staffetta, la 15 km, la 30 km e la 50 km - Aimoni unico saltatore

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Vittorio Strumolo è una delle figure più singolari del mondo sportivo italiano. In lui vivono due personaggi ben distinti, contraddittori persino. Da una parte c'è l'organizzatore sportivo professionistico, l'uomo che allestisce manifestazioni di pugilato, di ciclismo, di pallacanestro, di pattinaggio e di tennis, naturalmente per trarne profitto. Dall'altra c'è il dirigente dilettante che, noncurante dell'approssimarsi del traguardo dei 60 anni, si comporta come un ragazzino entusiasta e sconsiderato.

La riunione pugilistica da lui organizzata sabato scorso a Milano terminò all'una di notte. Il tempo necessario per pagare le borse dei pugili, per rimborsare le spese dei viaggi ai protagonisti dello spettacolo ed ai loro procuratori, di soddisfare i più stretti collaboratori, di mettere qualcosa sotto i denti e poi, via! Al volante della sua macchina per La Thuile. Alle otto del mattino Strumolo, commissario tecnico dei fondisti, dei combinatisti e dei saltatori, era già in pista, con gli sci ai piedi, per ispezionare il tracciato che mezza ora più tardi avrebbe ospitato l'ultima gara degli azzurri.

Strumolo e Nilsson hanno discusso a lungo prima di varare l'elenco dei dieci azzurri da iscrivere alle prove di fondo alle Olimpiadi di Grenoble. Per i combinatisti il problema era stato di facile soluzione giacché in questa specialità contiamo esclusivamente sull'apporto di due elementi, e cioè Damolin e Morandini. Per il salto la risoluzione del problema era stata ancora più facile poiché il Coni, dopo aver annunciato che l'Italia non avrebbe portato saltatori a Grenoble, all'ultimo momento ha accettato l'iscrizione di un solo specialista, e cioè Aimoni.

I fondisti in ballottaggio erano quindici. Strumolo avrebbe voluto includere nella «rosa» dei dieci titolari il più giovane di tutti, il gardenese Kostner, un ragazzo di ventun anni che nelle ultime uscite aveva ben impressionato. Ma Nilsson ha spiegato che sarebbe stato ingiusto sottovalutare gli sforzi e i sacrifici sostenuti dagli altri azzurri più anziani. Kostner avrà tempo e modo per farsi notare a partire dai «mondiali» del 1970. E così sono stati scelti questi dieci atleti: Nones, De Florian, Gianfranco e Aldo Stella, Manfroi, Stuffer, Scola, Bacher, Blanc e Serafini. Gli altri cinque, e cioè Kostner, Chiocchetti, Busin, Lombard e Biondini, sono stati aggregati alla squadra e ad Autrans, dove si svolgeranno le gare, si renderanno utili nei servizi di rifornimento e di comunicazione.

«Soltanto a Autrans decideremo quali atleti impiegare nelle singole gare — ha spiegato Strumolo — per il momento posso soltanto anticipare che Nilsson e io confermeremo la staffetta che due anni fa ai «mondiali» di Oslo conquistò la medaglia di bronzo. In ordine di frazione schiereremo De Florian, Nones, Gianfranco Stella e Manfroi. Può essere che si verifichi una inversione di frazione tra Nones e Stella. Come riserve per la staffetta abbiamo Scola per la prima frazione e Aldo Stella per una delle altre tre».

«In linea di massima siamo orientati per l'iscrizione degli stessi Nones, De Florian, Gianfranco Stella e Manfroi sia nella "15" sia nella "30" — ha proseguito Strumolo — tutto dipenderà dalle condizioni fisiche degli azzurri e dalle condizioni della neve. Come riserve per queste due gare abbiamo sempre pronti Aldo Stella e Stuffer. Per quanto riguarda la "50", quasi sicuramente saranno rappresentati da Nones, Manfroi, Stuffer e Bacher. Da notare che Nones e Manfroi si sono già iscritti alla "Vasaloppet", la più lunga corsa del mondo di km. 86».

Quali speranze per i fondisti, i combinatisti e l'unico saltatore azzurri?

«Il nostro traguardo è di piazzare Aimoni nel salto fra i primi venti sia sul trampolino medio sia su quello grande — ha risposto Strumolo — per quanto concerne la combinata, Damolin, che fu ottavo ai giochi di Innsbruck, potrebbe inserirsi fra i primi dieci. Per il fondo il pronostico è difficile. Nel giro di 60 secondi possono classificarsi 12 concorrenti. Teoricamente, pertanto, si può vincere e arrivare dodicesimi. Comunque la nostra speranza è di bissare l'impresa di Oslo con la staffetta e di piazzare Nones fra i primi cinque».

Giorgio Bellani

L'allenatore dei nostri fondisti Nilsson, con Giulio De Florian

Un curioso appello ai tifosi del Celtic

Pagate i debiti!

E' una «coda» alla trasferta di Lisbona, quando alcuni sostenitori, rimasti senza soldi, si fecero aiutare dall'Ambasciata

LONDRA, mercoledì sera.

Il presidente dell'Associazione dei tifosi del Celtic — la famosa squadra di calcio scozzese — ha rivolto l'altra sera un accorato appello ad un gruppo di sportivi che a suo giudizio disonorano il buon nome del club non pagando un grosso debito contratto col governo.

E' una vicenda abbastanza curiosa, di cui in un certo senso è un poco responsabile la squadra italiana dell'Inter. Si tratta di questo: quando fu disputata a Lisbona, nel maggio scorso, la finale della Coppa Europea tra il Celtic ed il club milanese, centotrenta tifosi scozzesi vollero assistere a tutti i costi all'incontro. Ma avevano solo il denaro sufficiente per l'andata. Dopo la partita, svanito l'entusiasmo per la vittoria del Celtic, si ritrovarono in bolletta, come naufraghi, per le strade di Lisbona.

Ad uno ad uno si recarono all'ambasciata britannica e qui ottennero in prestito le quaranta sterline — circa 60 mila lire — indispensabili per rientrare in Patria. Firmarono anche una dichiarazione nella quale si impegnavano «a restituire nel più breve tempo possibile al governo di Sua Maestà la somma concessa». A Londra il Foreign Office, per misura precauzionale, ritirò loro il passaporto. Ora sono trascorsi più di sette mesi e solo trenta tifosi hanno restituito il debito. Il «Governo di Sua Maestà» ha quindi preso in considerazione l'eventualità di far causa agli altri.

AUTO - SERA

I PREZZI DELLE AUTO USATE

I prezzi delle auto usate hanno carattere orientativo, si riferiscono a veicoli in buone condizioni generali e sono suscettibili di variazioni in più o in meno a seconda delle particolari condizioni di ogni automezzo

FIAT

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
NUOVA 500 D	1963/64	150/220.000
NUOVA 500 D	1965	250/290.000
NUOVA 500 D	1966	310/330.000
NUOVA 500 D giardiniera	1963	150/200.000
NUOVA 500 D giardiniera	1964	200/260.000
NUOVA 500 D giardiniera	1965	280/320.000
NUOVA 500 D giardiniera	1966	[illegible]
600 D	1963	210/250.000
600 D	1964	280/320.000
600 D	1965	360/400.000
600 D	1966	410/430.000
600 MULTIPLA	1963	210/250.000
600 MULTIPLA	1964	[illegible]
600 MULTIPLA	[illegible]	[illegible]
600 MULTIPLA	[illegible]	440/480.000
850 BERLINA	1964	[illegible]
850 BERLINA	1965	[illegible]
850 BERLINA	1966	500/540.000
850 COUPE'	1965	620/660.000
850 COUPE'	1966	680/720.000
850 SPIDER	1965	660/700.000
850 SPIDER	1966	700/790.000
124 BERLINA	1966	680/720.000
1100 D	1963	[illegible]
1100 D	1964	300/340.000
1100 D	1965	380/420.000
1100 R	1966	620/660.000
1100 D FAMILIARE	1964	330/370.000
1100 D FAMILIARE	1965	420/470.000
1100 R FAMILIARE	1966	630/670.000
1300 BERLINA	[illegible]	300/340.000
1300 BERLINA	1964	410/450.000
1300 BERLINA	1965	480/520.000
1300 BERLINA	1966	600/630.000
1500 C	[illegible]	[illegible]
1500 C	1966	580/640.000
1500 C	[illegible]	[illegible]
1500 L	[illegible]	330/390.000
1500 L	[illegible]	410/450.000
1500 L	[illegible]	500/570.000
1500 L	[illegible]	630/680.000
1500 CABRIOLET	[illegible]	[illegible]
1500 CABRIOLET	1964	430/470.000
1500 CABRIOLET	1965	540/600.000
1500 CABRIOLET	1966	[illegible]
1800 B	[illegible]	230/270.000
1800 B	1964	[illegible]
1800 B	1965	[illegible]
1800 B	1966	600/660.000

FIAT

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
2300	1963	350/370.000
2300	1964	420/460.000
2300	1965	570/620.000
2300	1966	750/810.000
2300 S COUPE'	1963	570/620.000
2300 S COUPE'	1964	760/810.000
2300 S COUPE'	1965	1.000/1.100.000
2300 S COUPE'	1966	1.330/1.450.000

ALFA ROMEO

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
GIULIETTA T.I.	1963	200/230.000
GIULIETTA T.I.	1964	[illegible]
GIULIETTA T.I. (cloche)	1963	[illegible]
GIULIETTA T.I. (cloche)	[illegible]	[illegible]
GIULIETTA T.I. (cloche)	1965	[illegible]
GIULIETTA SPRINT	1962	210/250.000
GIULIETTA SPRINT [illegible]	1964	[illegible]
GIULIETTA SPRINT [illegible]	1965	400/460.000
GIULIETTA SPIDER	1962	220/380.000
GIULIA 1300	1965	600/720.000
GIULIA 1300	1966	700/830.000
GIULIA 1300 T.I.	1966	850/1.000.000
GIULIA [illegible] T.I. (cloche)	[illegible]	350/610.000
GIULIA [illegible] T.I. (cloche)	1965	620/720.000
GIULIA 1600 T.I. (cloche)	1966	[illegible]
GIULIA [illegible] (f. disco)	1963	360/440.000
GIULIA [illegible] (f. disco)	1964	480/520.000
GIULIA 1600 (f. disco)	[illegible]	480/570.000
GIULIA SPRINT	[illegible]	100/390.000
GIULIA SPRINT	1964	380/450.000
GIULIA [illegible]	1966	830/1.100.000
GIULIA SPIDER	1964	[illegible]
GIULIA SPIDER	1965	600/700.000
GIULIA SPRINT G.T.	[illegible]	880/2.000.000
GIULIA SPRINT G.T.	1966	1.050/1.150.000
2600 BERLINA	1963	450/610.000
2600 BERLINA	1964	650/820.000
2600 SPRINT	[illegible]	870/970.000
2600 SPRINT	1966	1.300/1.400.000
2600 SPIDER	1965	680/680.000
DAUPHINE	[illegible]	130/200.000
DAUPHINE	[illegible]	200/350.000

A cura di "Pubblicità Stampa S.p.A."

LANCIA

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
APPIA	1963	150/200.000
FULVIA	1963	400/450.000
FULVIA	1964	450/500.000
FULVIA	1965	[illegible]
FULVIA 2 C	1965	[illegible]
FULVIA 2 C	1966	850/930.000
FULVIA 2 C	1967	450/1.050.000
FULVIA Coupé	1965	900/1.000.000
FULVIA Coupé	1966	1.050/1.150.000
FULVIA Coupé	1967	1.300/1.300.000
FLAVIA 1,5	1964	330/400.000
FLAVIA 1,5	1965	450/550.000
FLAVIA 1,8	1964	400/450.000
FLAVIA 1,8	1965	[illegible]
FLAMINIA 2,5	1963	150/200.000
FLAMINIA 2,8	1964/65	450/700.000
FLAMINIA Coupé 2,5	1964	600/700.000
FLAMINIA Coupé 2,8	1965	[illegible]

AUTOBIANCHI

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
BIANCHINA Quattroposti	1964	[illegible]/240.000
BIANCHINA Quattroposti	1965	230/270.000
BIANCHINA Quattroposti	1966	[illegible]
BIANCHINA Panoramica	1964	220/260.000
BIANCHINA Panoramica	1965	270/310.000
BIANCHINA Panoramica	1966	350/400.000
PRIMULA 3 porte	1965	[illegible]
PRIMULA 3 porte	1966	480/570.000
PRIMULA 4/5 porte	1965	470/510.000
PRIMULA 4/5 porte	1966	[illegible]
PRIMULA Coupé	1965	[illegible]
PRIMULA Coupé	[illegible]	[illegible]

INNOCENTI

TIPO	ANNO costruz.	PREZZO dell'usato
MINI MINOR 850	1966	530/610.000
AUSTIN A/40	1964	210/250.000
AUSTIN A/40	1965	270/310.000
AUSTIN A/40	[illegible]	[illegible]
AUSTIN A/40 Combinata	1964	260/300.000
AUSTIN A/40 Combinata	1965	320/360.000
AUSTIN A/40 Combinata	[illegible]	420/440.000
950 Spider	1963	260/300.000
«Innocenti S» Spider	[illegible]	340/380.000
«Innocenti S» Spider	1965	420/460.000
«Innocenti S» Spider	1966	480/530.000
IM/3	1964	410/450.000
IM/3	1965	470/530.000
IM/3	1966	580/640.000
I/4	1965	480/500.000
I/5	1966	550/610.000

ANNUNCI ECONOMICI

21 AUTOMOBILI L. 220 per parola

A.A.A.A.A.A.A. AUTOMOBILI occasione ogni marca liquidiamo per inderogabile necessità spazio a prezzi fallimentari. Blocchi ai commercianti, particolari condizioni pagamento ai privati. Esempi: 500 semestrale 370.000, Fulvia 1965 650.000, ed altre 250 autovetture tutti i tipi e cilindrate. Automarkets, corso Principe Eugenio 11, anche mattinate festivo. 0959

A. A. A. A. ARCIOCCASIONISSIME corso Svizzera 63, telef. 745-213. Finanziamenti Mini, Cooper, NSU, Flavia coupé, Fulvia 2 C, 1500, 1300, 850, 600, 500, Kadett coupé, giardiniere, panoramiche, furgone 600 gas, 615 (aperto festivi).

A.A.A.A. AUTOMERCATO, corso Siracusa 158 angolo Orbassano 244. Vastissimo assortimento autoccasioni ogni tipo e prezzo, permute, rateazioni con minimo anticipo, garanzia semestrale. Aperto festivi.

A.A.A.A. SENZA anticipo senza cambiali senza privilegi vendiamo ogni tipo auto nuova occasione prenotazioni via Monfalcone 141. Telefonare 363-040 aperto festivi.

A.A.A.A. SOCIETA' Lincerauto Automobili Torino; corso Principe Oddone 08, telefoni 488-213, 485-274, a 300 metri stazione Dora. Una affermata organizzazione di vendita auto-[illegible], [illegible] esposizione dove troverete tutti i tipi di autovetture. Rateizzazioni, attenzione garanzia 6 mesi (anche festivi). 0731

A.A. AL Supermercato di via Vigone 44 trasversale vastissimo assortimento auto occasione da 70.000 in sù, senza anticipo, senza cambiali, senza privilegi. Telefonare 380-776. Aperto anche festivi. 0622

A. ARCIOCCASIONISSIME Fulvia coupé, Flavia coupé, Appia III serie, vendiamo rateizziamo. Monfalcone 141. Telefonare 363-040.

A.A. AUTOFRANCIA, corso Francia 343: occasioni garantite piccolissimi anticipi assortimento 500, 750, 850, 1100, 1300, 1500, occasionissime Fulvia 2 C, Flavia, 850 coupé, Simca 1000, BMW 700, 2300 F, familiari permutiamo (aperto festivi).

A.A. NSU, 500, 600, 1100, Peugeot perfette gas. Galvani 23. telefono 471-689. 0896

A.A. PROVATE un'automobile da Autodestefani, le abbiamo tutte, di tutti i tipi. La più affermata organizzazione di compra-vendita conosciuta per serietà di garanzia per mesi. Prezzi controllati, rateizzazioni, grande esposizione. Autodestefani, corso Grosseto 55, telefoni 293-592, 215-643. Attenzione, vicino corso Vercelli.

A.A. VIA Genova 261 (piazza Bengasi) minimi anticipi, occasioni Fiat, Lancia, Alfa, tutti tipi. Visitateci.

A. ACQUISTERETE pagando come vorrete autovetture garantite. Corso Moncalieri 19. A7802

A. ARCIOCCASIONISSIME Jaguar TR 3, Mini, 1500, 124, 1100, 850, coupé, Zephir, Peugeot 404, 600, 500, Dauphine, 600 pulmino, Bianchine, camioncini, furgoni, aperto festivi. Corso Agnelli 22, tel. 322-493.

A. ARCIOCCASIONISSIME Mini Minor, NSU, Simca 1000, Opel, Volkswagen, Innocenti, garantite, vendiamo anche senza anticipo. Monfalcone 141, tel. 363-040

A. AUTONOLEGGI vetture da 1300 giornaliere, corso Dante 48, Telefonare 694-714. 0782

A. CORSO Belgio 178, Fiat, Lancia, Alfa, occasioni tutti tipi, minimi anticipi. 0811

A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, vendiamo ogni tipo auto occasione. Via Vigone 44, Telefono 386-073. Aperto anche festivi.

A tutti i prezzi vasto assortimento [illegible] Monfalcone 141 Telefono 363-040. 500, 750, 850, 1100, 124, 1300, 1500, 2300 S coupé, cabriolet, vendiamo senza anticipo. Aperto festivi. 0088

A vera occasione vendesi rateando, permutando 1500 Fiat 65 gas liquido equipaggiato, Via Vigone 44.

ACQUISTO furgone 1100 T pagando subito contanti. Telefonare 488-213.

ACQUISTIAMO contanti qualsiasi automezzo. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. 0959

ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, volete realizzare il massimo? Lincerauto, corso Principe Oddone 00, 300 metri stazione Dora. 0731

ALFA Romeo Giulia TI, super, 2600 sprint, spider, Giulietta e Giulia sprint, spider, revisionate, permuta vende senza anticipo, massime dilazioni. Dario Vico, Filadelfia 51, telefono 398-914. 0687

ALLA Scai, commissionaria Alfa Romeo, Francesco da Paola 46, telefono 546-312, traversa Giulia 1300 TI '66, 1600 TI '65, super '67, sprint GT veloce '66, 2600 sprint metallizzata '66, Giulietta TI e spider, Fiat 500, 850, 850 coupé 8 mesi, 124, 1500 C, 2300 berlina scura, Flavia Zagato e coupé, Simca 1500 GL, Opel Rekord, Ford Taunus 17/M. [illegible]

AMI 6 '64 ottima. Nsu 1000 6 mesi. A40 combinata '63 vendo-rateizzo. Renauto, corso Siracusa 75, telefono 325-011 (festivo 10-12).

AUTO Torino vende permuta Mini Minor perfette condizioni con garanzia. Siracusa 40, telef. 396-851.

ARCIOCCASIONISSIME Giulia 1300 TI, Giulia super, Giulia TI. Giulia GT, sprint, spider, ogni tipo vendiamo garantiamo. Monfalcone 141, telefono 363-040, aperti festivi.

ASSORTIMENTO vetture da classe e sportive; Ferrari 67 330 GT e GTC, Mercedes 250 S nuova, Mercedes pagoda. Fulvia coupé, Fiat 2300 S coupé. Sele, corso G. Cesare 202, telefono 285-756. 0770

AUTO Torino vende rateizzando Mini Cooper blu semestrale, garanzia. Siracusa 40, telefono 396-851.

AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere, Duchessa Jolanda 32, telefono 773-955. 0802

ASSICURIAMO la vostra automobile anche con sole 3000 lire mensili. IFAS, corso Principe Eugenio 11, telefono [illegible] 0959

AUTONOLEGGI Autogiacosa tariffa da lire 550 al giorno compresa assicurazione. Non richiesto limite età o anzianità patente. Telef. 687-514.

BIANCHINE normali e panoramiche di ogni prezzo. Occasioni, Via Vigone 44. 0622

BOCCETTI automobili nuove ed occasioni vende, compera, cambia, rateizza con garanzia. Madama Cristina 66, telefono 60-819. 0563

COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo. Via Nizza 50.

CAVALLERI Fiat-Sera. Pronte consegne nuove, vantaggiose permute, vasto assortimento usato a rate. Aperto mattinata festiva. Corso Turati 37.

COMMISSIONARIA Alfa Romeo Cottino, Fabro 10, tel. 519-682, ottime occasioni Giulia 1300, 1600 TI, Super, G.T.V. 1966-'67, G. T., sprint 1300 1965, 2600 sprint 1966, Fiat [illegible], 124, 1600 S spider 1966, 2300 S coupé, Peugeot 404, Panhard

COMPERIAMO autovetture urgentemente pagando contanti, corso Grosseto 55. Telefono 215-643 vicino corso Vercelli. 0354

COMPERO contanti vetture sinistrate pagando massimo. Tel. 652-004.

COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima. Via Nizza 50. 0342

COMPRIAMO qualsiasi autovettura contanti vendiamo idem senza anticipo. Monfalcone 141, tel. 363-040.

CON 6900 MENSILI, SENZA ANTICIPO, SENZA CAMBIALI, SENZA PRIVILEGIO, TROVERETE OCCASIONI OGNI TIPO, CISAL, DORIA 13, RAFFAELLO 3. 0671

CORTINA 1500 familiare, Fiat 1500, 1100 D, 850, 750, 750 berlina e familiari, 850 coupé, 124, Fulvia 2 C, Flavia, tutte in ottimo stato, via Vigone 44. 0622

FIAT-SAVA COMMISSIONARIA SAICAR, CORSO UNIONE SOVIETICA [illegible] ANGOLO VIA GALLUPPI. VASTO ASSORTIMENTO AUTO. OCCASIONI FIAT 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300, AUTOCARRI E FURGONI. MASSIME FACILITAZIONI PAGAMENTO. 0318

COTTINO commissionaria Alfa Romeo, Fabro 10, tel. 519-682, espone produzione 1968: 1300 TI, 1600, 1750. Consegne sollecite tutti tipi.

GAS liquido, metano. Nuove apparecchiature garantite. Lamar, Crescentino 26. Telefonare 850-853.

INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile. Autodestefani - Corso Grosseto 55. 0354

LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE. PERMUTE, RATEAZIONI, PRENOTAZIONI. SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS, TELEFONI 513-888, 547-500.

MINI Minor e Vasto assortimento vetture usate di ogni tipo, comode rateazioni e minimo anticipo. Visitateci. Centauro Commissionaria Innocenti. Via Carlo Alberto 36-38.

MINI Minor, Mini Cooper perfette condizioni vende rateizzando Auto Torino, Siracusa 40, tel. 398-851.

MONTICONE, piazza Adriano 1, Telefonare 383-772, vasto assortimento Volkswagen, Porsche, Audi in garanzia. Occasioni: Porsche C, SC, Flavia convertibile, Giulia sprint, GTV, Cortina GT, 850 coupé, Peugeot 404, Furgoni Fiat T2, TN, 615 autocarro. 0619

NSU Prinz, Nsu Prinz, Nsu Prinz concessionaria Piazza Adriano 12, telefono 774-490, 774-551.

OCCASIONISSIMA vendo cambio 125 anche rateizzando ancora da rodare. Telefonare 485-274. 0825

OCCASIONISSIME Familiari Giardinette Panoramiche Camioncini Furgoni Multiple garantite vendiamo anche senza anticipo. Via Monfalcone 141, telefono 383-040.

OPEL, Opel, Opel, Massano, via Susa 25, vendita, rateazioni, assistenza.

PRINZ 4 L - Prinz 1000 revisionate e nuove e garantite. Concessionaria NSU, Piazza Adriano 12, telefono 774-490, 774-551. 0822

PRIVATI attenzione! Società Lincerauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più. Telefonare 488-213, 485-274. 0731

PRIVATO vende cambia Fulvia 2 C km 4800 originali ancora da fare rodaggio. Visibile corso P.pe Oddone 58. 0825

RENAUTO commissionaria vende-rateizza giardinetta R4L '63-'66 revisionate, garanzia, corso Siracusa 75, telefono 323-056 (festivi 10-12).

RENAUTO vende-rateizza Renault 1100 pulmino 8 posti seminuova, Dauphine Gordini '67, R8, R16 perfetta garanzia. Telef. 323-056.

SIMCA ITALIA CONCESSIONARIA RUBEO ULTIMISSIMI MODELLI SUPERVALUTAZIONE USATO RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI CORSO U. SOVIETICA 187, TELEFONO 324-347. 0595

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

Scambi limitati, riunione sbiadita

A TORINO — Continua in Borsa la serie delle riunioni sbiadite e molto povere di affari. Anche oggi l'apertura è effettuata su basi resistenti e con scambi estremamente limitati. Nel «durante» emerge un unico motivo di attività, rappresentato dal rialzo continuo delle Sai. L'unico riflesso determinato dal rialzo delle Sai è un accenno di ripresa per le Assicurazioni Generali.

La chiusura è effettuata praticamente sui livelli iniziali, o con modeste frazioni di perdita dalle quotazioni di ieri. Ancora attive e sostenute le Torino Nord. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa debole.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio 6700-[illegible]; sterlina oro nuovo 6350-6550; marengo svizzero 7000-7300; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 624-627; franco svizzero 143,73-144,75; franco francese 126-128; oro fino 715-725; argento 43-47.

A MILANO — Nessun sintomo di risveglio in Borsa: l'andamento del mercato risulta sempre ridottissimo e buona parte della seduta è apparsa anche stamane vuota di affari come nei giorni scorsi, accentrati in apertura e al listino su pochi valori. Sono ormai tre sedute che la Borsa è ricaduta nel torpore senza ancora poter trovare qualche incentivo per uscirne fuori: molti titoli si sono così iscritti, come alla vigilia, nominalmente e solo le voci primarie hanno accentrato un discreto volume di affari in chiusura.

Oscillazioni in complesso modeste nei due sensi con prevalenza di assestamenti rispetto alla vigilia; eccezione di rilievo le Sai che hanno guadagnato ancora notevolmente terreno. Calmo stabile il reddito fisso con pochi affari.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 104.050-104.400-104.100; Fiat 2720-2710; Montedison 1134,30-1135-1131,50; Viscosa 3381-3375-3385; Anic 1488-1478; Olivetti priv. 3454-3441.

Dopoborsa più calmo: Viscosa 3370-3375; Generali 103.900 - 104.000; Fiat 2708-2710; Montedison 1130; Sai 25.000; Olivetti priv. [illegible] 3435.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Acdes 2782; Amiata 7730; Anic 1478; Assicuratr. 72.030; Bastogi 2076; Beni Stabili 3675; Binda 31.050; Burgo 15.810; Cantoni 14.000; Carlo Erba ord. 10.710; Carlo Erba priv. 7200; Cascami 3730; Cementir 4398; Châtillon 3886; Ciga 3560; Comp. Toro ord. 10.780; Comp. Toro priv. 6720; Cond. Acqua 706; Cucirini 6310.

Dalmine 1224; Distillati 2476; E. Marelli 635; Eridania 2883; Eternit 3342; Falck or. [illegible]; Falck pr. 3770.

Fiat or. 2710; Fiat pr. 2189; Finmare 340; Finsider 608,50; Fisac 407; Fond. Incendio 10.445; Gavardo 1740; Generali 104.100; Gim 4080; Imm. Roma 590; Iniz. Ind. Comm. 2780; Invest 3011.

Italcementi 17.030; Italgas 1216; Italsider 387; La Centrale 7088; Lanerossi 3300; L'Ausiliare 2673; Lepetit ord. 4980; Lepetit priv. 3280; Linificio 407; Liquigas 186,50; Magneti M. 1213; Manif. Tosi 2505; Marzotto 1836; Mediobanca 73.710; Metalli 3400; Mira Lanza 38.500; Miliel 8750; Mondadori priv. 3595; Montedison 1131,50; Montepoui 368.

Motta 7400; Nebiolo 621; Nord Milano 3200; Olcese 353; Olivetti ord. 3255; Olivetti priv. 3441; Pibigas 80,75; Pirelli e C. 4286; Pirelli S.p.A. 3950; Pozzi ord. 148; Pozzi priv. 267; Ras 41.880; Rinascente ord. 368; Rinascente priv. 268,50; Risanamento 6390; Romana Zuc. ord. 155; Romana Zuc. priv. 345; Rossari 10.020; Rotondi 25.580.

Rumianca 1403; Saffa 3000; Sai 25.003; S. E. Sardi 4350; Spes 1869; Siele 3311; SBos 3115; Sip 2781; Sme 3374; Stampati 3400; Stet 2940; Sviluppo 1911; Tecnomasio 1272; Terni 382; Trafilerie 704,50; Un. Manifat. 21.000; Viscosa or. 3385; Viscosa pr. 2480; Westinghouse 890.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6300-6750; sterlina oro nuovo 6250-6450; marengo 7050-7350; sterlina unitaria 1500-1510; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143-144; franco francese 126,50-128; oro fino 710-722; argento 39,30-41,50.

A TORINO

VALORI DI STATO	30	31		30	31		30	31
Rendita 5%	100 20	100 30	[illegible]	94 90	[illegible]	[illegible]	92 30	92 90
[illegible]	100 20	100 40	[illegible]	95 —	[illegible]	[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	100 70	100 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	91 30	91 30
[illegible]	100 60	100 60	[illegible]	92 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	219 —	220 —
						AZIONI ALIMENTARI		
						[illegible]	7545	7500
						[illegible]	2900	2900
						[illegible]	143	143
						MINER. ED ESTRATT.		
						[illegible]	12000	12000
						COMUNICAZIONI		
						[illegible]	8000	8000
						IMMOBILIARI		
						[illegible]	5730	5730
						FINANZ. ED ASSIC.		
						METALMECCANICI		
						TESSILI		
						DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

A GENOVA — Ancora una riunione del mercato azionario con scambi ridottissimi e prezzi aderenti alla chiusura precedente. Anche il comparto del reddito fisso registra minime variazioni nei due sensi; di lieve entità quelle per i Buoni del Tesoro.

Centrale 7110; Generali 104.450; Ras 41.900; Meridionali 2095; Nai 7830; Viscosa ord. 3391; Viscosa priv. 2480; Finsider 606; Italsider 808; Fiat ord. 2727; Fiat priv. 2193; Sip 2784; Montedison 1135,30.

A FIRENZE — Ad eccezione degli Assicurativi, che sono apparsi in denaro fin dall'inizio della seduta, il mercato non presenta variazioni di rilievo.

Alcuni prezzi: Bastogi 3085; Centrale 7110; Fondiaria Incendio 18.490; Fondiaria Vita 21.000; Viscosa ordinaria 3390; Montedison 1134; Magona 1638; Fiat 2728; Immobiliare 390.

Usa: in dicembre il più forte calo nelle riserve d'oro

WASHINGTON, merc. sera

La riserva di oro degli Stati Uniti, in conseguenza alla corsa all'oro che si è verificata in Europa, è scesa in dicembre di 900 milioni di dollari. Si tratta del più forte calo mensile mai verificatosi.

La perdita totale di oro per il 1967 è salita ad un valore di 1,17 miliardi di dollari, la più forte degli ultimi due anni e doppia rispetto a quella del 1966.

Alla fine di dicembre, secondo quanto comunica il «Federal Reserve Board», la riserva aurea del paese era scesa a 12,1 miliardi di dollari mentre la riserva totale era di 14,3 miliardi di dollari, con un calo di 868 milioni di dollari rispetto a novembre.

(Associated Press)

Nell'intero VIETNAM furiosi combattimenti

Decine di città e basi militari investite dall'offensiva vietcong

Da Nang bombardata e assalita da «commandos» per la seconda notte consecutiva - L'aeroporto di Quang Tri, il Quartier generale americano di Hue ed altri centri nevralgici sotto il fuoco dei guerriglieri - Particolarmente accanita la lotta nel Delta del Mekong (nel meridione della penisola) Sei grosse località martellate dai mortai - Nodi ferroviari e stazioni radio occupati dai ribelli - Americani e sud-vietnamiti impegnati nel contrattacco

(Segue dalla 1ª pagina)

attaccato e in parte occupato il campo d'aviazione, hanno assalito il palazzo presidenziale e altri edifici di rappresentanza.

Ad alcune ore da questa prova di forza compiuta nel cuore del paese martoriato, le autorità militari sud-vietnamite e quelle americane ancora si domandano come i vietcong abbiano potuto realizzare un così significativo fatto d'arme. Certo è che le squadre d'assalto comuniste, penetrate in città la notte precedente, hanno attaccato decisamente l'ambasciata degli Stati Uniti. I «marines» di guardia, dalle loro postazioni fortificate lungo il massiccio muro perimetrale, hanno resistito per alcune ore, poi sono stati sopraffatti.

I vietcong li hanno martellati con il tiro dei loro leggeri, micidiali bazooka. I proiettili hanno aperto alcuni varchi nel muro di cinta e da questi, quando la resistenza dei marines è stata sopraffatta, sono penetrati nel giardino dell'ambasciata. Altri sono entrati poi dal cancello. Non sembra fossero molti: poche decine soltanto, ma uomini scelti, decisi a tutto, consapevoli di lasciare la vita in quell'impresa destinata ad avere una eco immediata in tutto il mondo.

I guerriglieri hanno conquistato rapidamente l'intero palazzo, un edificio di otto piani, un grosso cubo di cemento posato su pilastri, senza finestre, massiccio come un fortilizio, sormontato da una terrazza che serve agli elicotteri per atterrarvi. Lo stabile, inaugurato soltanto qualche mese fa, era stato concepito appunto come una fortezza, dopo che un attentato, compiuto dai comunisti nel 1965, aveva parzialmente distrutto la precedente costruzione. Gli ingegneri militari, che collaborarono con gli architetti alla sua realizzazione, l'avevano definito «inespugnabile». Le finestre erano state eliminate per rendere più facile il controllo e la difesa degli accessi, e perché gli uffici non potessero diventare bersaglio di franchi tiratori dall'esterno.

Soldati ed infermieri, scesi da un elicottero atterrato su una strada del centro di Saigon, corrono — sotto le raffiche di mitra dei guerriglieri — verso una postazione portando plasma sanguigno richiesto con urgenza (Telefoto UPI)

Del resto, l'intera zona è un fortilizio. Le vie che circondano l'ambasciata sono severamente controllate dalla polizia americana e sud-vietnamita. Gli edifici che la circondano sono tutti occupati da uffici americani o sud-vietnamiti. I guerriglieri sono penetrati tuttavia in questa «zona proibita», spazzando via ogni resistenza. Mentre nell'ambasciata statunitense si combatteva, gruppi di tiratori scelti Vietcong controllavano le strade di accesso alla zona.

Nell'ambasciata il comando dei guerriglieri ha respinto i marines con il lancio di bombe. Via via i partigiani sono saliti da un piano all'altro. In breve tutto l'edificio, fino alla terrazza che lo sormonta, era nelle loro mani.

Ogni tentativo degli americani di ricacciarli è stato vano per ben sei ore. Alla fine un elicottero, protetto da un forte sbarramento di fuoco, è riuscito a posarsi sulla terrazza, scaricando un primo contingente di uomini freschi. Ne seguirono altri nove, carichi di marines. La sommità dell'edificio ritornava nelle mani degli americani. Contemporaneamente altri marines attaccavano dalla strada.

Dal terrazzo cominciava la riconquista. I guerriglieri si sono battuti accanitamente, stanza per stanza, corridoio per corridoio. Altrettanto risoluti e furibondi, i marines li snidavano. La maggior parte dei vietcong che hanno partecipato alla conquista dell'ambasciata sono morti o sono stati catturati gravemente feriti. Per ora le fonti americane fanno il numero di 17 guerriglieri uccisi e asseriscono che i marines caduti sono sei. Ma gli stessi giornalisti statunitensi a Saigon parlano di «gravi perdite e gravi danni al materiale bellico subiti dalle forze armate degli Stati Uniti».

All'inizio dell'offensiva contro l'ambasciata, il comando militare provvedeva a portare al sicuro l'ambasciatore Bunker, che a quell'ora si trovava nella sua abitazione a pochi isolati di distanza. Solo un diplomatico si trovava nell'ambasciata. Si tratta di George Jacobson, che è riuscito a sfuggire all'attacco di un vietcong ferito ed ha scaricato la propria arma contro un altro, uccidendolo. Egli si è salvato.

I guerriglieri hanno attaccato anche un edificio che ospita alloggiamenti di ufficiali americani, dopo averlo colpito con i bazooka. Anche qui vi sono stati sanguinosi combattimenti. Altri punti attaccati dai guerriglieri: un fabbricato in costruzione presso il Palazzo dell'Indipendenza, dove ha i suoi uffici il presidente del Vietnam, la radio, alberghi, vari uffici pubblici.

Particolarmente accaniti i combattimenti al campo di aviazione di Tan Son Nhut, alla periferia della capitale, dove i guerriglieri sono riusciti a spezzare la resistenza della guarnigione, e ad occuparne una parte. Qui si trova anche il Quartier Generale di Westmoreland, comandante in capo americano, che è rimasto sotto il tiro dei partigiani.

Elicotteri americani sono intervenuti nel tardo pomeriggio contro due dei punti di resistenza vietcong a Saigon. Gli elicotteri hanno mitragliato la zona lungo l'aeroporto di Tan Son Nhut ed il settore dell'ippodromo. A Saigon cominciano intanto ad affluire i profughi del quartiere di [illegible] Queo. I violenti combattimenti svoltisi in notte [illegible] in tale quartiere hanno provocato numerosi morti.

La lotta, inoltre, divampa furibonda in tutto il Paese. Da Nang è stata bombardata e assalita la notte scorsa per la seconda volta in due giorni. Stamane si combatteva ancora. Nella prima regione tattica i vietcong hanno aperto il fuoco con i mortai contro altre quattro basi americane e cioè l'aeroporto di Quang Tri, Phu Bai (presso Hue), Chu Lai, Tam Ky oltre che contro il Quartier Generale americano a Hue.

Almeno sei grossi centri, oltre a Saigon, sono stati oggetto di bombardamenti con mortai e di attacchi durante la notte. Fra l'altro sono sotto il fuoco Can Tho, la città più importante del delta del fiume Mekong (circa 130 km a sud di Saigon) la base aerea di Bien Hoa (32 km a nord-ovest di Saigon) le installazioni dell'esercito americano a Long Bingh (24 km a nord della capitale), la base aerea di Ban Me Thout, la capitale provinciale di Kontum.

Nel delta del Mekong, complessivamente, i vietcong hanno attaccato in quattordici province su sedici. Oltre ad attaccare, come abbiamo detto, Can Tho, secondo alcune fonti vi sarebbero pure penetrati, invadendo e danneggiando l'aeroporto americano del luogo.

Di nuovo attaccate, infine, per il secondo giorno consecutivo, Pleiku e Nha Trang. Secondo le informazioni disponibili, in questi due grossi centri i vietcong avrebbero il controllo della situazione. I comunisti hanno occupato la stazione radio e la stazione ferroviaria e hanno respinto vari tentativi degli americani di riconquistare i punti nevralgici della città.

(Associated Press, Reuter, France Presse)

Ambasciata Statunitense

SAIGON

Palazzo Presidenziale

Saigon River

Railroad Station

SOUTH VIETNAM

Una pianta del centro di Saigon dove più violenta e sanguinosa è stata l'offensiva dei guerriglieri vietcong

«Piuttosto gravi» per Washington gli eventi di ieri

Washington, mercol. sera.

Il presidente Johnson si è tenuto in continuo contatto con gli esponenti militari e diplomatici a Saigon durante l'attacco dei vietcong all'ambasciata americana. La serie d'attacchi comunisti alla capitale sudvietnamita è considerata a Washington «piuttosto preoccupante».

Il generale William Westmoreland, comandante del Corpo di spedizione americano nel Vietnam, ha comunicato a Washington di aver visitato l'ambasciata stamane poco prima delle 10. Un portavoce ha riferito questo suo giudizio: «E' ovvio che il nemico aveva progettato l'attacco contro la sede dell'Ambasciata da qualche tempo.

«Il nemico aveva proclamato una tregua. Ma questo attacco è avvenuto verso le 3 di stamani. E' iniziato con il lancio di un razzo anticarro che ha aperto una breccia nel muro esterno dell'ambasciata, abbastanza grossa per consentire ad un uomo carponi di passarvi attraverso.

«Così, attraverso questa breccia, è passato un plotone di soldati nemici vestiti da civili».

(Associated Press).

Dimissionario il Rettore dell'Università di Firenze

FIRENZE, mercol. sera.

Il prof. Giacomo Devoto, rettore dell'Università di Firenze, si è dimesso dall'incarico.

A S. Martino di Busca

Un agricoltore muore trafitto da un forcone

Lo strumento era applicato ad un trattore che è scivolato sul terreno ghiacciato

CUNEO, mercoledì sera.

(g. d. m.) Vittima di un raccapricciante incidente sul lavoro è rimasto stamane a S. Martino di Busca l'agricoltore Giuseppe Luigi Margaria, di 63 anni, del luogo: lo sventurato, mentre collaborava gratuitamente con altri frazionisti alla sistemazione di una strada interpoderale, veniva accidentalmente trafitto alla schiena dal dente di un forcone applicato a un trattore guidato dal quarantasettenne Cristoforo Lovera, residente a Busca. Il forcone trapassava il corpo del Margaria da parte a parte provocandogli gravissime lesioni interne. Subito soccorso dai carabinieri, l'agricoltore era trasportato alla vicina abitazione, dove però decedeva.

Al momento del tragico incidente il trattore veniva manovrato su un terreno in forte pendenza mentre il Margaria lavorava voltando le spalle al pilota: i carabinieri sono subito intervenuti sul posto per l'accertamento di eventuali responsabilità; non è escluso che il mezzo meccanico sia scivolato sul terreno ancora ghiacciato così improvvisamente da impedire alla povera vittima di mettersi in salvo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Santamente come visse si è spenta la Signora

Lina Bernardi ved. Bosio

Con immenso dolore l'annunciano il figlio Luigi con la moglie Raimonda Traviani, la sorella Maria col marito Piero Rossi; il fratello Angelo con la moglie Mariuccia Mossotti; le cognate Maria Ricotti vedova Bosio e Maria Zappino vedova Bosio; nipoti, pronipoti e parenti tutti, l'affezionatissima Rita Massano e la famiglia Menassero di S. Bernardo di Cervasca. I funerali avranno luogo giovedì 1° febbraio partendo dalla Clinica Bosio, alle ore 8,45. Non fiori ma opere di beneficenza. — Mondovì, 30 gennaio 1968.

Le Reverende Suore, i Medici ed il Personale della Clinica Bosio, partecipano con affettuoso cordoglio al grave lutto del dott. Luigi Bosio per la perdita dell'amatissima Mamma

Lina Bernardi ved. Bosio

— Mondovì, 30 gennaio 1968.

Luigi Martinetti, insieme ai famigliari, partecipa al dolore del suo padrino dott. Bosio.

Partecipano fraternamente al grande dolore di Ginetto e Raimonda:
Marisend e Federico Ambrogio
Maria e Bartolomeo Aragno
Tina e Ugo Bedarida
Maria e Mario Bovetti
Hilda e Domenico Campogrande
Irene e Luigi Candido
Lina ed Edmondo Comino
Giuseppe Comino
Maria e Lorenzo Crovetti
Milena e Giuseppe Ferrero
Carla e Marcello Massari
Pina e Aldo Milanese
Maria Occelli e sorella
Cici e Mario Pennacchietti
Carlo Prinotti e famiglia
Cesare Mario Rizzo e famiglia
Teresa e Mario Rossi
Famiglia [illegible] [illegible].

Si uniscono al cordoglio gli amici di Ginetto:
Lina e Vittorio Albengo
Agostino Berloue
Famiglia Borgogno
Anna Maria e Carlo Bruno
Rinanna e Piero Bruno
Tina e Vasni Bruno
Renato e Giustina Cimigliano
Carmen e Vito Latrofa
Marco Levi
Giuseppe Martini e famiglia
Famiglia Massano
Emilia e Piero Moscone
Maria Teresa Occelli
Leontina e Costantino Porta
Miranda e Franco Zappino
Nuccia e Anna Maria Zappino.

Famiglia Alberto Avagnina e Personale Casa di Cura partecipano al grande dolore del dott. Luigi Bosio per la perdita della adorata MAMMA. — Fossano, 30 gennaio 1968.

Munita dei conforti religiosi spirava l'anima buona di

Teresa Cavaglià ved. Migliore

Ne danno il doloroso annuncio i figli Carlo, Tersilla, Rosina, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 1° febbraio ore 10 in Savigliano, via Cavour 63.
— Savigliano, 31 gennaio 1968.

E' mancato ai suoi cari

Comm. Bernardo Cigolari

Con profondo dolore l'annunciano il papà e la mamma, la moglie Anna, i figli Elena, Carlo con Carla e figlio Giancarlo; Maria con Mario e figli Esther, Giorgio, Fabrizio; cognate e cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 1° febbraio alle ore 10,15 partendo da corso Racconigi 222. Il presente serve da ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1968.

Nel settimo anniversario della scomparsa del

Rag. Ugo Lanza

la famiglia Lo ricorda con infinito affetto e rimpianto. La Santa Messa di suffragio verrà celebrata sabato 3 febbraio alle ore 11 nella Parrocchia dei Ss. Angeli Custodi.
— Torino, 31 gennaio 1968.

Processato stamane a Cuneo: è recidivo

Condannato a 7 anni un torinese "protettore" d'una matura amica

Dal nostro corrispondente

Cuneo, mercoledì sera.

Quattordici anni complessivi di reclusione e casa di lavoro ed un milione di multa è la pena proposta dal P. M. dott. Aldo Spaziani, nei confronti del trentottenne Giacomo Fedrigo, rappresentante di commercio residente a Torino in via S. Agostino 30, comparso stamane, in stato d'arresto davanti al Tribunale.

In particolare il rappresentante della legge ha chiesto 8 anni e 8 mesi di reclusione e 2 anni di casa di lavoro e un milione di multa per i reati di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione della sua ex amante Maddalena Frumento, di 50 anni e 4 anni e 8 mesi di reclusione per il furto di una «1100» di proprietà della signora Anna Fornari, residente a Borghetto S. Spirito.

La vicenda risale al marzo dello scorso anno, quando cioè una sera il Fedrigo venne arrestato a Cuneo dalla questura dopo un drammatico inseguimento per le vie del centro. In aula l'imputato ha ammesso soltanto il furto dell'auto, negando recisamente tutti gli altri addebiti. Maddalena Frumento, sentita subito dopo, ha invece confermato di essere stata a lungo sfruttata dal losco individuo, il quale non esitava a caricarla di botte se rifiutava di ricevere «clienti» e non gli consegnava tutto il denaro che ricavava col suo triste mestiere. Dopo la requisitoria del P. M., ha cominciato a parlare il difensore, avv. Giancarlo Rebuffo.

L'imputato ha un grave precedente che ne delinea la figura di losco profittatore anche se non costituisce recidiva specifica perché la condanna non è ancora passata in giudicato: subì già una condanna a cinque anni di carcere per avere sfruttato la moglie. Contro la sentenza egli si è appellato.

Alle 12,55 il presidente dott. Buretti ha letto la sentenza: Giacomo Fedrigo è stato condannato a 7 anni e 2 mesi di reclusione e a 280.000 lire di multa per favoreggiamento della prostituzione e furto aggravato; assolto invece, per insufficienza di prove, dal reato di sfruttamento della prostituzione.

g. d. m.

Presso Borgo d'Ale

Scontro frontale tra due camion per la fitta nebbia

Dal nostro corrispondente

Borgo d'Ale, merc. sera.

Poco prima di mezzogiorno all'imbocco del casello di Borgo d'Ale dell'autostrada, sulla statale numero 11 Torino-Milano, due pesanti autotreni si sono scontrati frontalmente.

Proveniente dal casello di Borgo d'Ale, stava immettendosi sulla statale — in seguito ad una deviazione provocata da un'autocisterna rovesciata che blocca il traffico sulla Milano-Torino tra i caselli di Borgo d'Ale e Cigliano — l'autotreno della ditta Piccin Autotrasporti con sede a Vittorio Veneto, condotto da Gaspare De Bartoli, residente a Sarmede (Treviso), che aveva al fianco Silvio Bottoli, da Vittorio Veneto, quando si è scontrato con l'autotreno della ditta Gregorio, con sede a Foligno (Perugia) condotto da Fernando Luccioli, da Fratta di Montefalco (Perugia) con secondo autista Giulio Di Pasquale, che, proveniente da Torino, era diretto a Milano.

Nonostante la violenza dell'urto i quattro autisti sono usciti indenni dall'incidente. Danni piuttosto rilevanti, invece, alle motrici.

L'incidente è stato rilevato da una pattuglia della polizia stradale di Chivasso. Sulla zona incombe una fittissima nebbia, che riduce la visibilità a pochi metri.

p. o.

Ora potete scegliere tra due versioni della Fiat 850 berlina

questa è la berlina che già conoscete

37 CV (DIN)
125 km/ora 5 posti
nuovo prezzo
L. 725.000 FIAT 850

questa è la nuova berlina Special

47 CV (DIN)
135 km/ora
freni a disco sulle ruote anteriori
ruote ventilanti a base larga
pneumatici 145-13 volante sportivo
sedili tipo lusso
ripiano portaoggetti tra i sedili anteriori
padiglione completamente rivestito
FIAT 850 SPECIAL *5 posti*
prezzo L. 775.000

e per una guida
senza uso della frizione
ambedue le 850
nella versione idroconvert
supplemento di
L. 75.000